

oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2019 - Previsioni 2020

In collaborazione con il **CEI** Centro Europa Ricerche

Edizione n. 36

ATI PROJECT

ARCHITECTURE-TECHNOLOGY-INTEGRATED

**WE ARE CREATING
A BETTER REALITY**

7

**SEDI
INTERNAZIONALI**

220

**ARCHITETTI &
INGEGNERI**

**PROGETTAZIONE
INTEGRATA**

Architettura
Strutture
MEP

**TENDER
MANAGEMENT**

**PROJECT
MANAGEMENT**

SERVIZI

www.atiproject.com



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2019 – Previsioni 2020

La rilevazione OICE è stata curata dall'Ufficio Studi dell'OICE con la supervisione dell'arch. Luigi Antinori. Il Rapporto è stato redatto da un gruppo di lavoro del Centro Europa Ricerche (CER) composto da Stefano Fantacone, Antonio Forte e Fabiano Salvio.



Via Flaminia, 388 – 00196 Roma - Tel. +39 06 80687248 – Fax. +39 06 8085022
www.oice.it - info@oice.it

in collaborazione con

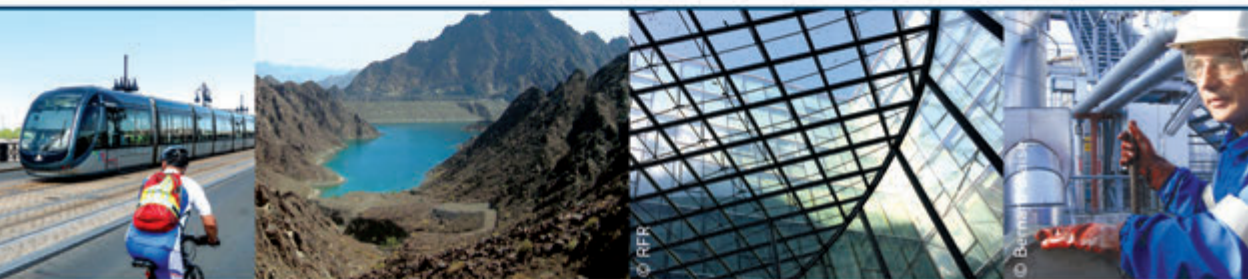
CER Centro Europa Ricerche

Via Giacomo Carissimi, 41 – 00198 Roma - Tel. +39 06 8081304 – Fax. +39 06 80687280
www.centroeuroparicerche.it - infocer@cer-online.it

Edizione N° 36

ARTELIA

Passion & Solutions



5900 collaboratori nel mondo

100% del capitale detenuto da manager e dipendenti

Artelia Italia

5 uffici

Roma, Milano, Bari, Firenze, Pescara

Progettazione
Ingegneria integrata
Project Management
Cost management / Quantity Surveyor
Audit e Consulenza
Project monitoring
Sostenibilità / Certificazione energetica
EPC / Turnkey contract
Esco

www.it.arteliagroup.com

Artelia, un Gruppo
internazionale
pluridisciplinare
e indipendente

Presenti in più di 40 paesi

Edilizia
Multi-site
Industria
Acqua
Marittimo
Ambiente
Energia
Trasporti
Sviluppo urbano

Designing solutions for a positive life

Indice

Introduzione	5
Sintesi e conclusioni	9
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana	13
2. I risultati dell'Indagine: addetti e produzione	21
3. I risultati dell'Indagine: l'impatto della pandemia	39
3.1 Covid-19, l'impatto sulle imprese	39
3.2 Covid-19, i giudizi sui provvedimenti di supporto alle imprese	48
4. I risultati dell'Indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate	51

Introduzione

di **Gabriele Scicolone**, *Presidente OICE*

Come ogni anno, ci accingiamo alla lettura della rilevazione OICE, redatta con l'ormai consolidata collaborazione del Centro Europa Ricerche – CER.

Ma lo facciamo, questa volta, in un contesto davvero *particolare*. Sì, è vero, lo diciamo sempre; ogni anno ci appare particolare con le sue peculiarità, difficoltà strutturali o congiunturali (o entrambe), crisi di vario tipo, mutamenti del quadro geopolitico che spostano i flussi di investimenti in aree sempre diverse del Globo, e tanti altri fattori che rendono così variegati i panorami entro i quali navighiamo.

Ma quest'anno conviviamo, oramai dal febbraio 2020, con un nuovo ospite inaspettato, che è giunto nelle nostre vite e nelle nostre professioni e che sta davvero mutando non solo il quadro economico, ma il nostro modo di vivere (Sì, lui, il nemico invisibile che chiamiamo *Covid-19*).

Inviando i questionari agli Associati, verso maggio – in pieno *lockdown* – non potevamo, quindi, esimerci dal gettare uno sguardo oltre il 2019, in quel presente che stavamo e stiamo vivendo. È vero, questa rilevazione dovrebbe riguardare in primis quello che è successo nel 2019, ma quanto lontano ci appare, oggi, il 2019. Ci sembra un altro decennio, un'altra epoca.

Quella che avete per le mani, è una Rilevazione Annuale un po' anomala, che testimonia sì delle attività del 2019, ma con la novità di un'analisi puntata anche sui primi sei mesi del 2020 (che nel rapporto estero, *spin off* della presente Rilevazione, sarà portata ai primi nove mesi), sia sotto il profilo delle previsioni, sia sotto quello delle valutazioni e dei giudizi.

Ma andiamo con ordine; la rilevazione dello scorso anno, relativa al 2018, testimoniò – lo ricordiamo – un vero e proprio boom del valore della produzione degli associati OICE.

Era una Rilevazione che poggiava su un contesto *normale*, certo, che ben descriveva l'andamento crescente della domanda di ingegneria che abbiamo conosciuto nell'ultimo triennio (la crescita era iniziata già nel 2017).

È indiscutibile che il triennio passato sia stato segnato dal segno positivo per le società di ingegneria e architettura e questo sia per quanto attiene alla domanda interna che quella esterna (che, anzi, a maggior titolo è cresciuta costantemente "a doppia cifra").

Avevamo ascritto questo triennio di ripresa anche, e non soltanto, alle vittorie associative degli ultimi anni, sfociate nel Codice degli Appalti che **rimetteva al centro la progettazione**, frenando la stagione degli appalti integrati che tanto ha nociuto alle nostre società, che aboliva il 2% per le progettazioni delle PPAA, che ribadiva l'importanza delle competenze, del BIM, oltre ad altro.

Sappiamo come è andata; il Codice è ancor'oggi una *incompiuta*; la promulgazione di linee guida e decreti si è arenata; è subentrato il "correttivo", poi lo "sblocca-cantieri" e tutti i tentativi di distorcere l'impostazione iniziale.

L'Associazione ha "tenuto duro", ha combattuto sempre e soprattutto perché non si toccasse il concetto fondamentale della *centralità della progettazione*.

E poi il 2020.... Il Covid-19 ha cambiato tutto.

Nuova crisi, *lockdown*, cantieri fermi, uffici chiusi, PP.AA. bloccate, permessi e autorizzazioni che languono, il crollo dell'andamento delle gare... decretazioni d'urgenza a cadenza mensile e la necessità di semplificare la normativa, da cui il nuovo Decreto Semplificazioni, il più pericoloso, quello dal quale era lecito attendersi, per il nostro settore, le sorprese più negative (come è facile cadere nella tentazione della *deregulation* selvaggia, sotto l'egida e la spinta della semplificazione!).

E pensare che, a fine agosto 2020 il livello delle gare di ingegneria aveva già raggiunto i valori di tutto l'anno 2019, a parte la "pausa di riflessione" determinata dal primo dettato del Decreto Semplificazioni che innalzava (per poche settimane, per effetto del nostro veemente disappunto) a 150.000€ la soglia per l'affidamento diretto dei servizi di ingegneria, determinando un mese di crollo momentaneo della domanda.

Siamo riusciti a far mettere una pezza ed oggi, lo sappiamo, la soglia è scesa ad un più corretto valore di 75.000€.

Ascriviamo ai successi dell'Associazione anche l'aver ottenuto l'inserimento delle attività di ingegneria e architettura (il nostro codice Ateco 71.) tra le attività ritenute "essenziali" per la comunità e per il paese (decreto PCM "Aprile"), consentendo alle SDI di continuare a lavorare negli uffici anche nei mesi più bui.

Credo di poter dire, senza falsa modestia, che il ruolo di OICE nel 2020 è stato fondamentale, almeno a leggere gli innumerevoli attestati di stima e di ringraziamento ricevuti dagli associati inviati al sottoscritto, al Direttore Andrea Mascolini ed a tutta la struttura e che hanno riconosciuto il ruolo di presidio normativo e di informazione e aggiornamento quotidiano sia sulle tematiche nazionali che di internazionalizzazione.

Ma torniamo ai "dati", il contenuto essenziale della Rilevazione. Senza voler entrare nel merito, e volendo lasciare alla lettura, tengo a sottolineare come il *sentiment* sulle prospettive sul 2020, come rilevate dalle risposte degli associati, non sia poi così brutto (c'è meno pessimismo di quanto si potesse attendere, anche pensando che il Questionario OICE-CER è stato inviato agli Associati in periodo di *lockdown* - vedi sintesi).

Ci attendono tante sfide. E dovremo essere bravi a coglierle.

Abbiamo di fronte un paese da rifondare, un impianto infrastrutturale che ha mostrato le sue debolezze, un piano di investimenti con i finanziamenti europei (Recovery Fund, Next Generation EU, Green New Deal) che non si vedeva da decenni.

L'ingegneria e l'architettura italiane saranno chiamate a fare la parte propria per le nuove sfide; una parte importante, da protagonisti, sempre sull'onda della centralità della nostra professione.

Nel lasciarvi, quindi, alla lettura della rilevazione annuale ed alle deduzioni che ciascuno di voi

ne trarrà, chiudo con un doveroso e sentito ringraziamento al CER, nelle persone di Stefano Fantacone che ha diretto la ricerca e di Antonio Forte e Fabiano Salvio che hanno curato la redazione dell'analisi.

Un particolare ringraziamento va al direttore generale dell'OICE Andrea Mascolini che ha coordinato l'intero progetto e al resto della struttura che ha collaborato alla riuscita della pubblicazione.

Infine, *last but not least*, desidero ringraziare le società di ingegneria e architettura, associate e no, che hanno avuto la cortesia di rispondere al nostro questionario, nonché gli sponsor che hanno supportato questo impegnativo lavoro.

Buona lettura.

Gabriele Scicolone

La rilevazione è stata realizzata
grazie ai seguenti Sponsor:

ALLPLAN
A NEMETSCHKE COMPANY

ARTELIA
Passion & Solutions

ATI PROJECT
ARCHITECTURE TECHNOLOGY INTEGRATED

AUTODESK

BIZZARRI S.p.A.
SOCIETÀ DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO

ICMQ

e con il sostegno di

INTEGRA A.E.S.
architectural & engineering services

**STUDIO
MARTINI
INGEGNERIA**

Sintesi e conclusioni

La Rilevazione di quest'anno è inevitabilmente condizionata dall'apparire della pandemia, un evento che le economie occidentali non sperimentavano dall'Influenza Spagnola di 100 anni fa. Tanto che, ancora a fine 2019, la Banca Mondiale assegnava probabilità zero alla diffusione di una crisi epidemica in quest'area. Lo shock che ne è derivato sui livelli di attività ha assunto dimensioni inusitate, destinate ad andare ben al di là di quanto registrato nel corso della Grande recessione finanziaria del 2009.

Secondo le più recenti valutazioni dell'Ocse – che pure sono in rialzo rispetto a quelle diffuse prima dell'estate – il PIL mondiale diminuirà quest'anno del 4,5%, con la sola Cina, fra le principali economie, a conservare un saggio di variazione positivo (+1,8%). Per Stati Uniti ed Eurozona sono attese contrazioni pari, rispettivamente, a -3,8% e -7,9%. L'Area emergente subirebbe ugualmente una caduta di forte intensità, che lo scorso giugno l'FMI ha quantificato pari a -3%, con punte vicino al -10% in America Latina e al -5% in Medio Oriente.

Caratteristica della recessione pandemica è però quella di essere generata da uno shock interamente esogeno al sistema economico. In particolare, la caduta dell'attività non consegue a patologie endogene al processo di sviluppo, bensì alle misure di razionamento dei comportamenti che la maggior parte dei paesi ha adottato per bloccare una diffusione esponenziale del virus. Da ciò derivano due conseguenze.

La prima è che la flessione, per quanto profonda, è circoscritta nel tempo, perché limitata al periodo di durata delle misure di contenimento. Già da maggio, a seguito del progressivo allentamento dei provvedimenti di *lockdown*, tutti i principali indicatori hanno infatti cominciato a registrare robusti rimbalzi, che portano a prefigurare un secondo semestre brillante in termini di congiuntura economica.

La seconda conseguenza è che le politiche economiche, non essendo costrette dalla necessità di correggere squilibri pregressi, possono dispiegare appieno la strumentazione di cui dispongono. Tanto dal lato monetario che da quello del bilancio pubblico, la risposta all'avvitamento recessivo è stata pertanto imponente e imprese e consumatori hanno potuto usufruire di un sostegno pubblico anch'esso con pochi precedenti nella storia.

Per quanto riguarda più direttamente il nostro paese, le valutazioni del CER offrono un quadro più confortante rispetto a quello delineato in altri scenari previsivi, in specie quelli elaborati dalle organizzazioni internazionali. Le stime poste a base della presente analisi fermano infatti la riduzione del PIL 2020 all'8,7%, a fronte dell'11,5% che, ad esempio, l'Ocse assume nel suo ultimo Interim Assessment.

Le ragioni di questo minor pessimismo si fondano sulla capacità di resilienza mostrata dall'e-

conomia italiana nel corso dei mesi appena trascorsi e che si stanno traducendo in un rimbalzo di terzo trimestre più accentuato che nella media europea. Al momento, anche la capacità di contenere la seconda ondata del contagio sembra essere in Italia maggiore che in altre nazioni europee, rendendo meno probabile il ritorno a rigide misure di contenimento sociale, che altrove tornano invece ad essere prospettate.

Su questo sfondo si inserisce la 36ª Rilevazione sulle Società italiane di Ingegneria, che tenta di dare una prima misurazione all'impatto della recessione pandemica sul settore. L'Indagine riflette inoltre un secondo fenomeno che ha caratterizzato l'economia nel 2020, ossia il calo del prezzo del petrolio. Le quotazioni petrolifere sono infatti scese al di sotto dei 20 dollari, per poi risalire intorno ai 45 dollari a seguito dei nuovi accordi sottoscritti dai paesi produttori.

Non sorprendentemente, i risultati della Rilevazione evidenziano la forte discontinuità venuta a determinarsi nel corso del 2020. I consuntivi 2019 confermano gli andamenti positivi già registrati negli anni più recenti, con consistenti incrementi sia dell'occupazione (+5,6%), sia della produzione (+8,4%). Le indicazioni relative al 2020 segnalano invece una caduta della produzione di quasi il 6%. Maggiore è la tenuta dell'occupazione, che è misurata in crescita anche per il 2020 (+4%).

Quest'apparente contraddizione riassume la particolare caratteristica della recessione pandemica. Se la flessione è considerata temporanea, la scelta razionale per le imprese consiste nel preservare i livelli di occupazione, per non disperdere il capitale umano accumulato e per essere pronti a cogliere l'occasione della ripresa. Le misure di politica economica si sono mosse per incoraggiare questo comportamento, offrendo ingenti finanziamenti alla CIG e ponendo contestualmente un blocco ai licenziamenti.

La natura peculiare dell'episodio recessivo corrente è confermata da altri risultati dell'Indagine. La flessione dell'attività è infatti concentrata sui servizi Turn key e sui mercati esteri, un fatto che si spiega con il blocco registrato dagli investimenti in alcuni paesi produttori di petrolio. Ciò si è ripercosso anche sulla dimensione della produzione effettuata per la committenza privata, che pur restando la più importante per le imprese OICE, ritornerebbe quest'anno al di sotto di 1,6 miliardi (191 milioni in meno rispetto al 2019).


Nel complesso, l'Indagine quantifica il rilevante impatto del doppio shock verificatosi nel 2020 (pandemico e petrolifero) sulle imprese del settore, in particolare su quelle operanti all'estero. Le perdite produttive subite appaiono tuttavia di entità contenuta, di molto inferiori alla contrazione che registrerà quest'anno per il PIL. Ci sono inoltre buone ragioni per ritenere che già nella seconda parte dell'anno le condizioni siano migliorate. Il trend rappresentativo del settore resta insomma quello osservato fino al 2019, che potrebbe trovare ulteriore rafforzamento nei programmi di investimento pubblico che tutti i paesi si apprestano ad avviare per accelerare il definitivo superamento della recessione pandemica.

Una lettura rassicurante degli andamenti in corso è offerta anche dalle valutazioni qualitative espresse dalle imprese. Emergono in particolare tre aspetti: il primo è che circa la metà delle imprese è riuscito a superare la fase di emergenza pandemica limitando i danni se non, addirittura, registrando un miglioramento rispetto al 2019. Questo ha comportato che la maggioranza delle imprese non ha utilizzato la CIG e non ha intenzione di ridurre il personale; il secondo è che l'organizzazione del lavoro subirà un cambiamento utilizzando lo *smart working* in modo più diffuso rispetto a quanto accadeva prima della pandemia; il terzo aspetto riguarda la soddisfazione rispetto alle iniziative varate dal Governo a supporto delle imprese. Il giudizio, seppur non unanime, è mediamente positivo, anche se sono segnalate molte aree, prima tra tutte la burocrazia, su cui è necessario procedere con ulteriori provvedimenti.

Infine, per quel che riguarda il giudizio sulle prospettive a breve termine, appare evidente la prudenza delle imprese intervistate. È opportuno ricordare che l'Indagine¹ è stata condotta nel mese di giugno, quindi la view delle imprese è stata sicuramente condizionata dal contesto molto difficile vissuto nel secondo trimestre. Nonostante ciò, dalle risposte non traspare una prospettiva particolarmente negativa. Appare, quindi, ragionevole supporre che, in assenza di nuove ondate di contagi particolarmente estese, le imprese possano recuperare il livello di attività precedente alla crisi già nel 2021.

¹ Il campione oggetto della Rilevazione è pari al 37,5% del totale degli associati che hanno ricevuto la richiesta dei dati (si veda elenco a pag. 66), ampiamente rappresentativo anche sotto il profilo dimensionale delle diverse forme organizzative presenti in OICE. Si tratta di un campione statisticamente molto rilevante che raccoglie anche quest'anno, i dati di alcune società non associate a OICE che hanno cortesemente collaborato alla compilazione del questionario sui dati 2019 e sulle stime 2020. Va rilevato che i dati delle società non associate risultano sostanzialmente in linea con quelli delle imprese OICE.

L'universo associativo dell'OICE si compone di realtà economiche e produttive molto differenziate. Di conseguenza, il riporto all'universo delle aziende associate all'OICE dei risultati aziendali rilevati presso le imprese è stato effettuato pesando i dati aziendali tenendo conto delle caratteristiche operative delle aziende e della loro dimensione in termini di addetti. L'analisi dei risultati così ottenuti è stata effettuata suddividendo le imprese in base alla dimensione delle stesse: da un lato le imprese con meno di 50 addetti e dall'altro lato le imprese con 50 o più addetti.



UNLOCK THE POWER OF PERFORMANCE ALLPLAN 2021

LA SOLUZIONE BIM PIÙ POTENTE PER IL TUO SUCCESSO

Allplan 2021 offre al settore delle costruzioni una tecnologia innovativa, flussi di lavoro più rapidi e migliori prestazioni. Architetti, ingegneri strutturisti e civili ricevono supporto con criteri chiave per il successo: consegna puntuale, collaborazione e qualità del progetto. Tutto ciò indipendentemente dalle dimensioni, dalla complessità o dal livello di dettagli del progetto di costruzione.

I VANTAGGI PER TE:

- > Massime prestazioni per progetti complessi e di grandi dimensioni
- > Tecnologia cloud potente per la collaborazione interdisciplinare
- > Flussi di lavoro openBIM integrati per ingegneri strutturisti

SCOPRI DI PIÙ:
allplan.com/it/performance

1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana

Entrata nel 2020 in sostanziale stagnazione, l'economia italiana ha subito per prima le conseguenze della pandemia, che si è trasmessa al mondo occidentale proprio a cominciare dal nostro paese. Nel profilo trimestrale, il PIL ha registrato, nel confronto con il 2019, una prima contrazione del 5,6% tra gennaio e marzo, per poi segnare una vera e propria caduta del 17,7% nel corso della primavera. Nella media del primo semestre, la flessione è stata dell'11,7%, più di quanto complessivamente perso nell'arco dei due bienni di recessione del 2008-09 e del 2012-13 (-11%).

Tutte le componenti della domanda hanno subito l'impatto recessivo, con riduzioni nell'ordine del 20% per le esportazioni, del 15% per gli investimenti e del 12% per i consumi. Nel corso del secondo trimestre, gli investimenti in costruzioni sono giunti a diminuire del 24%, ossia di un quarto, nel confronto con lo stesso periodo del 2019.

A tutti gli effetti, è questa la più profonda recessione mai sperimentata dalla Repubblica Italiana. Anche il confronto con gli anni di guerra dà le dimensioni della gravità del corrente episodio recessivo, con una caduta superata solo negli anni compresi fra il 1943 e il 1945.

Parimenti profonda è stata la riduzione dell'input di lavoro. Nei primi sei mesi dell'anno, le Unità di lavoro sono diminuite in termini tendenziali dell'11,2%; nel caso dei lavoratori autonomi, la contrazione è stata del 15,6%.

Va tuttavia evidenziato che la flessione dell'occupazione risultante dai dati di Forza lavoro è molto più contenuta. Nel punto di minimo toccato a maggio, si è arrivati a contare una perdita di 633mila posti di lavoro, con una variazione pari a -2,7%. Ad agosto la diminuzione è scesa al -1,8% (-425mila occupati). La differenza fra le due statistiche è legata alla diversa definizione di occupazione, che le Forze lavoro computano in termini di teste, mentre la Contabilità nazionale fa riferimento alle Unità di lavoro, che approssimano il numero di ore effettivamente lavorate. In questi mesi si è infatti determinato un netto scollamento fra le due misure, determinato dai provvedimenti di estensione CIG e di blocco dei licenziamenti. Obiettivo di questo intervento era appunto di permettere alle imprese di ridurre temporaneamente l'input di lavoro nel periodo di lockdown, preservando però, per quanto possibile, i livelli di occupazione. Le evoluzioni poi osservate fra maggio e agosto mostrano che le imprese sono tornate ad aumentare il numero di occupati non appena allentati i blocchi produttivi.

Le evidenze disponibili mostrano difatti che il punto di minimo della recessione pandemica è stato superato già ad aprile, talché l'arretramento dei livelli di attività si sarebbe concentrato in soli due mesi (marzo e, appunto, aprile). Da maggio, è in corso un recupero di grande intensità. I dati al momento disponibili portano a stimare per il terzo trimestre variazioni congiunturali del 25% per la produzione industriale e le esportazioni, del 12% per le vendite al dettaglio e superiori al 40% per la produzione delle costruzioni.

Con riferimento al PIL, secondo la stima del CER ci sarebbe stato nel trimestre estivo un

incremento del 12% sul trimestre precedente, a cui farebbe seguito un ulteriore aumento del 3,2% nei tre mesi finali dell'anno. In termini tendenziali, si uscirebbe dal 2020 con una variazione negativa del 4,6%, avendo riassorbito i tre quarti della perdita risultante al secondo trimestre.

La ripresa starebbe quindi assumendo una configurazione a V e il riavvicinamento ai normali livelli di attività proseguirebbe con passo più spedito di quanto riscontrato in precedenti episodi recessivi.

Simile andamento è strettamente legato all'adozione prima, e al venir meno poi, delle misure di restrizione imposte a cittadini e imprese per bloccare la diffusione del contagio. Nella lettura di dati tanto drammatici come quelli di primo semestre, occorre infatti tenere presente che una recessione innescata da un fenomeno pandemico è cosa ben diversa da una recessione che trovi origine da qualche forma di surriscaldamento del ciclo economico o finanziario. Movimenti all'interno del ciclo implicano forme di aggiustamento dei valori di equilibrio, a cui i mercati possono arrivare con tempi anche lunghi. Quello a cui abbiamo assistito nei primi sei mesi dell'anno è invece una chiusura dei mercati che poi, non appena riaperti, hanno prontamente avviato il percorso di rientro sui precedenti livelli di funzionamento.

A ciò si aggiunga l'intervento di sostegno senza precedenti della politica economica. La principale novità sta qui nelle misure approntate dal lato del bilancio pubblico, che per l'Italia ammontano a oltre 100 miliardi di euro, con un indebitamento che il CER stima salire a fine anno al 10,4%. Un livello che non si vedeva dal 1992. Ugualmente possente è stata l'azione di allentamento monetario, che in questo caso è andata in linea di continuità con l'impostazione seguita già a partire dalla crisi finanziaria del 2009.

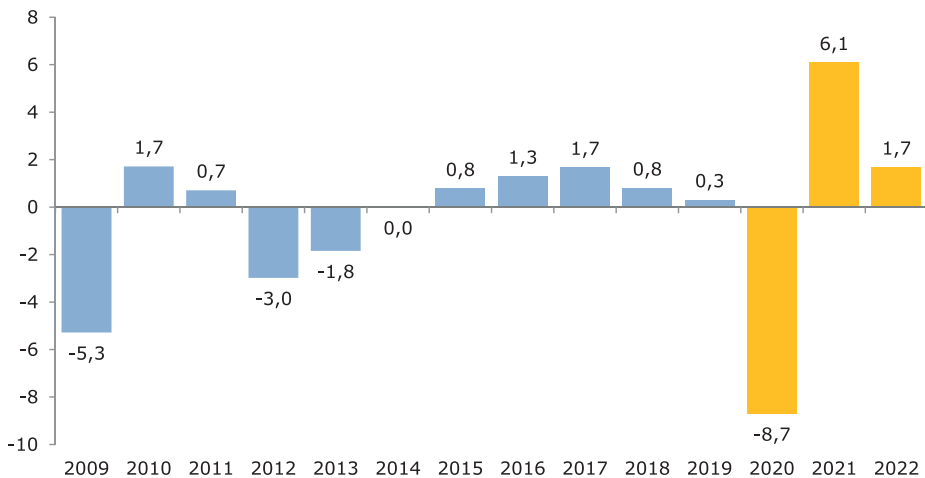
Allo stesso tempo, occorre sottolineare che la prosecuzione della fase di recupero è strettamente subordinata al contenimento del virus, dal momento che ogni nuovo provvedimento di restrizione dei comportamenti implica una rinnovata spinta flettente sul prodotto. Da questo punto di vista, lo scenario previsivo già incorpora gli effetti prodotti dalle restrizioni ancora in vigore su alcuni settori. Non è infatti possibile prospettare un pieno ritorno ai livelli di attività pre-Covid fin tanto che forme di razionamento amministrativo permarranno su viaggi, attività ricreative e culturali, trasporti, istruzione etc., traducendosi, oltre che in gravi crisi settoriali, in un risparmio forzoso da parte dei consumatori e in un rinvio delle scelte di investimento da parte delle imprese. Condizioni sotto le quali potrebbero risultare depotenziate le stesse misure di espansione del bilancio pubblico fin qui adottate.

A sintesi di queste evidenze e di questi fattori di rischio, il CER stima che il PIL diminuisca in Italia dell'8,7% nel 2020, per crescere del 6,1% nel 2021. Le dinamiche di recupero proseguirebbero nel 2022, quando il saggio di crescita tornerebbe su valori più contenuti (+1,7%), ma ancora largamente superiori alle correnti misure di prodotto potenziale dell'Italia. Una simile previsione implica che a fine periodo il livello del PIL sia ancora 1,5 punti al di sotto dei valori pre-Covid. Questo è il costo che attribuiamo alla persistenza delle crisi settoriali innescate dalla pandemia, come ad esempio nel caso del turismo internazionale.

La previsione incorpora la grande espansione di bilancio pubblico che ha avuto luogo nel corso del 2020, nonché la definitiva eliminazione delle clausole di salvaguardia IVA, che per molti anni hanno “sporcat” l’elaborazione dello scenario tendenziale. Non sono invece inglobati i potenziali effetti degli investimenti che saranno avviati nell’ambito del Programma Next Generation UE. La predisposizione dei progetti è infatti ancora in una fase di iniziale ricognizione e non si dispone di quel minimo di informazioni necessarie per approntare un esercizio che ne simuli l’impatto su crescita e occupazione. Per sua natura, il Programma potrebbe però dare un formidabile impulso agli investimenti in infrastrutture, con probabili ricadute positive sulle imprese rappresentate dall’OICE.

Lo scenario non contempla, di contro, l’adozione di nuove misure restrittive, e dunque implicitamente assume che la curva epidemica rimanga sotto controllo. Alla luce dell’impennata di contagi verificatasi nel corso dell’estate – in altri paesi assai più che in Italia – potrebbe rendersi necessario allentare tale ipotesi favorevole.

Figura 1 – Italia: variazioni annuali del PIL



Fonte: Istat e per il 2020-2022 modello econometrico CER.

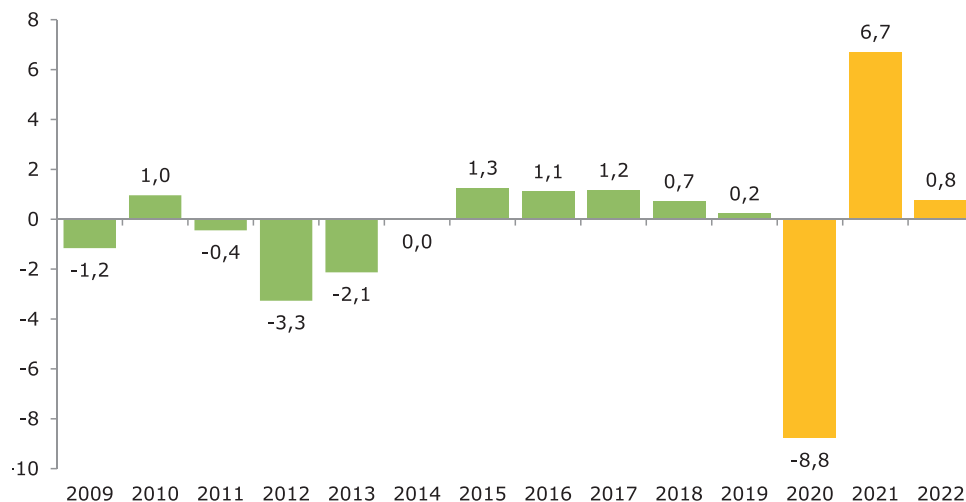
Il profilo della previsione è largamente dominato dagli andamenti attesi per i consumi (figura 2). Questa componente della domanda manca, nel corrente episodio recessivo, di svolgere la consueta funzione stabilizzatrice. Le misure di contenimento sociali incidono infatti direttamente sulle decisioni di spesa delle famiglie, che sono limitate in riferimento ad alcune tipologie di consumo, dando così luogo a un fenomeno di risparmio forzoso (che contabilmente riduce sia le dinamiche del PIL, sia il valore del moltiplicatore fiscale).

La spesa delle famiglie risente inoltre della riduzione dell’occupazione e della forte flessione del reddito disponibile, che quest’anno si ridurrebbe del 2,5%.

Un ulteriore fattore che agisce in direzione di un contenimento dei consumi è l'incertezza diffusa dalla pandemia, che spingerebbe le famiglie a un aumento, questa volta volontario, del risparmio. Risultati della letteratura indicano che questa maggiore prudenza nelle scelte di consumo delle famiglie, abbinata a uno speculare aumento della prudenza delle imprese nelle scelte di investimento, può aumentare di un fattore da 1 a 5 le dimensioni di una recessione pandemica.

In considerazione di questi effetti, nel nostro esercizio di previsione, la propensione al risparmio delle famiglie sale di 4,5 punti, determinando così una riduzione dei consumi (-8,8%) molto superiore a quella del reddito disponibile. Alla flessione del 2020 farebbe seguito un incremento del 6,7% nel 2021 e poi ancora un aumento dello 0,8% nel 2022. A fine periodo, rimarrebbe un vuoto di consumi di circa due punti percentuali rispetto al 2019.

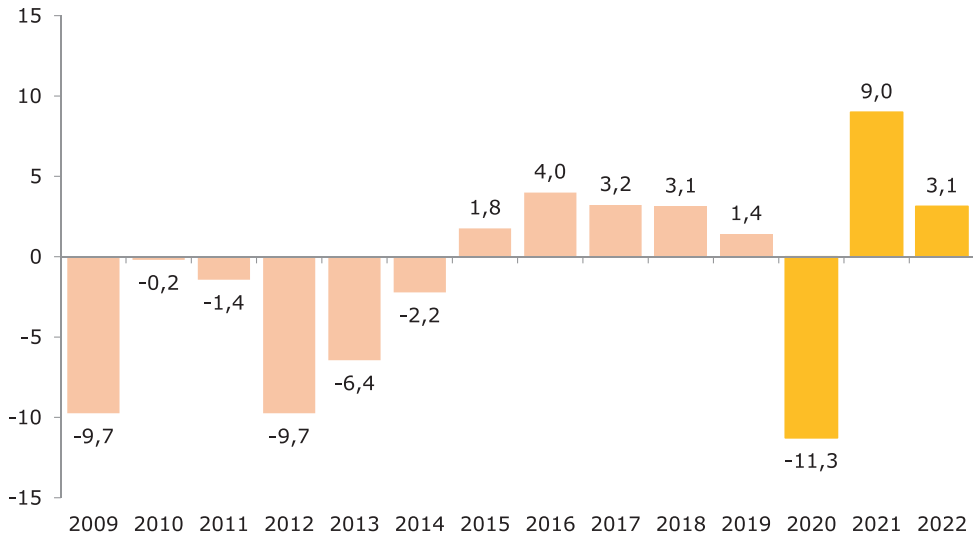
Figura 2 – Italia: variazioni annuali dei consumi delle famiglie



Fonte: Istat e per il 2020-2022 modello econometrico CER.

Per gli investimenti fissi lordi si prevede una contrazione nel 2020 dell'11,3%, cui farebbero seguito aumenti del 9% nel 2020 e del 3,1% nel 2021 (figura 3). Più contenuto risulterebbe l'arretramento nel 2020 per la sola componente in costruzioni (-9%), che poi cumulerebbero nel biennio 2021-22 un incremento superiore al 12%. Al recupero degli investimenti in costruzioni contribuirebbe l'accumulazione dell'operatore pubblico, con incrementi stimati dell'8,2% nel 2020, del 9,1% nel 2021 e del 4,2% nel 2022. I quadri programmatici prefigurano infatti una consistente espansione degli investimenti pubblici indipendentemente dal lancio del Programma Next Generation UE (che come detto non è incorporato nella nostra previsione).

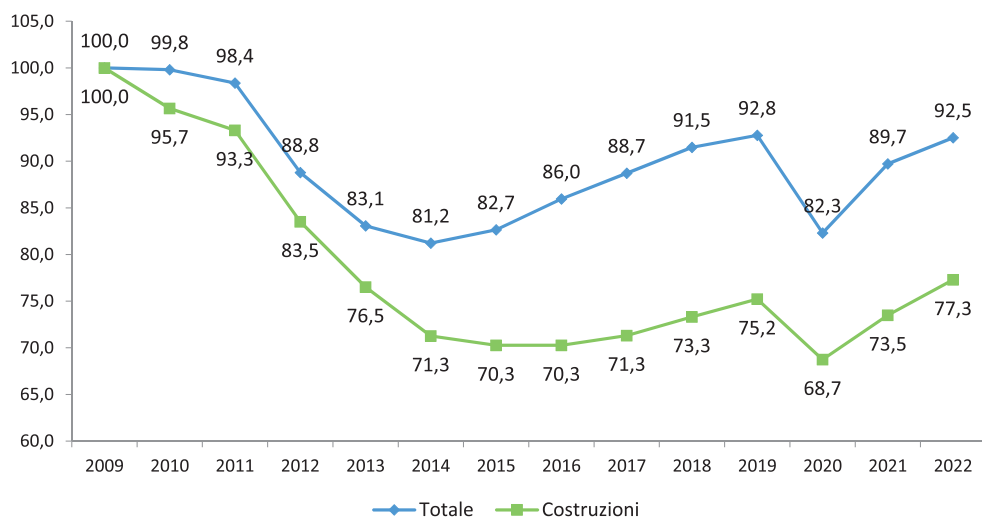
Figura 3 – Italia: variazioni annuali degli investimenti fissi lordi



Fonte: Istat e per il 2020-2021 modello econometrico CER.

Tornando agli investimenti complessivi e in riferimento ai loro livelli, a fine periodo l'indice in base 2009 si collocherebbe su un valore di 92,5, sostanzialmente in linea con la situazione pre-Covid (figura 4). Per gli investimenti in costruzioni l'indice risalirebbe al valore di 77,3, due punti in più rispetto al 2019, ma pur sempre oltre 20 punti in meno che prima della crisi finanziaria.

**Figura 4 – Italia: dinamica cumulata degli investimenti fissi lordi
(indice, 2009=100)**



Fonte: Istat e per il 2020-2022 modello econometrico CER.



BIM PER LE INFRASTRUTTURE

Reinventa l'infrastruttura:

- ▶ Acquisizione della realtà e modellazione del contesto
- ▶ Automazione della progettazione e collaborazione
- ▶ Progettazione virtuale e costruzione

INIZIA IL TUO VIAGGIO BIM:

autodesk.it/campaigns/always-on/aec-collection

Autodesk, the Autodesk logo, AutoCAD, Civil 3D, InfraWorks, and Revit are registered trademarks or trademarks of Autodesk, Inc. and/or its subsidiaries and/or affiliates in the USA and/or other countries. All other brand names, product names or trademarks belong to their respective holders. Autodesk reserves the right to alter product offerings and specifications and pricing at any time without notice, and is not responsible for any typographical or graphical errors that may appear in this document. ©2020 Autodesk, Inc. All rights reserved.

BIZZARRI S.r.l.

INSURANCE BROKERAGE COMPANY

Da 30 anni riferimento per le società di Ingegneria e gli Enti di Certificazione

Le migliori scelte assicurative.

Supporto, assistenza e competenza nel settore delle grandi opere:

- **Partner** tecnico per il rilascio delle fidejussioni



- **Analisi dei Rischi**
- **Consulenza garanzie Nuovo Codice Appalti**
- **Certificazioni aziendali per la riduzione dei costi assicurativi in partnership con Risk Management s.r.l.**



Leader nella Consulenza

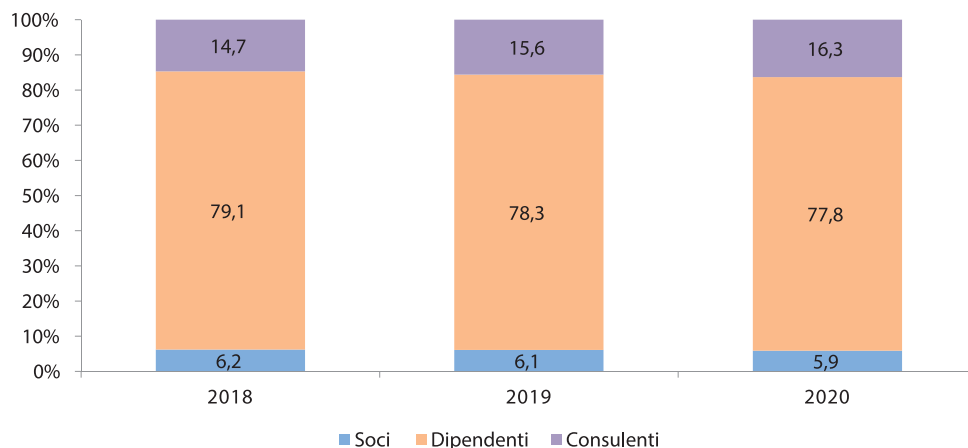
via Boscovich 31, 20124 Milano • Tel. +390266710014
Email: bizzarrisrl@bizzarrisrl.it • www.bizzarrisrl.it

2. I risultati dell'Indagine: addetti e produzione

I risultati dell'Indagine riflettono l'improvvisa interruzione delle dinamiche di crescita, conseguita al diffondersi dell'epidemia. Netta è infatti la cesura fra i consuntivi 2019, che evidenziano la prosecuzione di una fase di ciclo espansivo per il settore, e le aspettative sul 2020, che prospettano un consistente ridimensionamento dei livelli di attività. In coerenza con i dati macroeconomici sopra commentati, l'indebolimento dal lato produttivo trova solo un parziale riflesso negli andamenti dell'occupazione.

Per quest'ultima variabile, l'Indagine mostra una crescita consistente nel 2019 (oltre il 5,6%, in linea col risultato del 2018) e un aumento più modesto nel 2020 (+4%). Nei livelli, il numero di lavoratori impiegato presso le imprese del settore sarebbe quindi salito a 19.065 unità nel 2019 (circa il 3% in più di quanto previsto nell'Indagine dello scorso anno) per aumentare ancora nel 2020 a 19.822 unità. In assenza della pandemia, la prosecuzione dei trend di crescita del 2018-19 avrebbe portato a superare abbondantemente le 20mila unità occupate. All'interno di questi andamenti, l'Indagine rileva una modesta ricomposizione delle tipologie lavorative, con il numero di dipendenti indicato in calo al 78,3% del totale nel 2019 e poi al 77,8% nel 2020 (figura 5). Di contro è attesa salire fino al 16,3% la quota degli indipendenti, con una contestuale discesa anche dei Soci, che scivolerebbero al sotto del 6% dell'occupazione complessiva (confermando le tendenze già emerse negli anni passati).

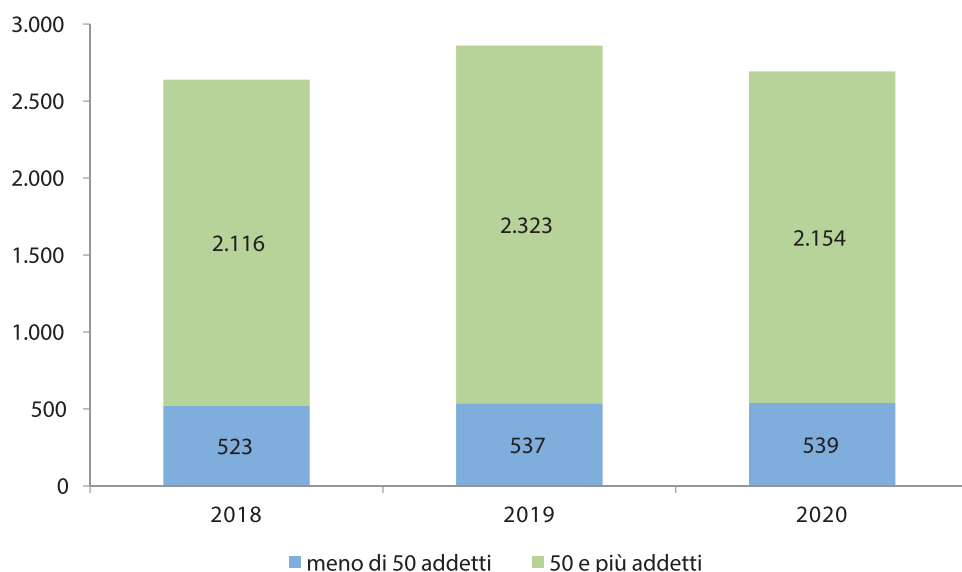
**Figura 5 – Struttura dell'occupazione nelle imprese OICE
(per cento sul totale)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Venendo alla produzione (figura 6), il prolungamento del ciclo positivo al 2019 si traduce in un valore complessivo che aumenta fino a 2.860 milioni, dai 2.639 milioni del 2018 (+8,4%). Per il 2020 viene invece indicata una caduta a 2.693 milioni, con una riduzione del 5,8%. In sostanza, si sarebbe quindi ritornati ai livelli produttivi del 2018. Le oscillazioni sono interamente determinate dalle Imprese Maggiori, la cui produzione è aumentata di 207 milioni nel 2019, ma è attesa scendere di 169 milioni nel 2020. Le Imprese Minori evidenziano di contro una minore esposizione all'inversione del ciclo, con una produzione cresciuta del 2,7% nel 2019 e prevista conservarsi sostanzialmente stabile (+0,3%) nel 2020 (figura 6).

Figura 6 – Valore della produzione OICE per dimensione di impresa (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

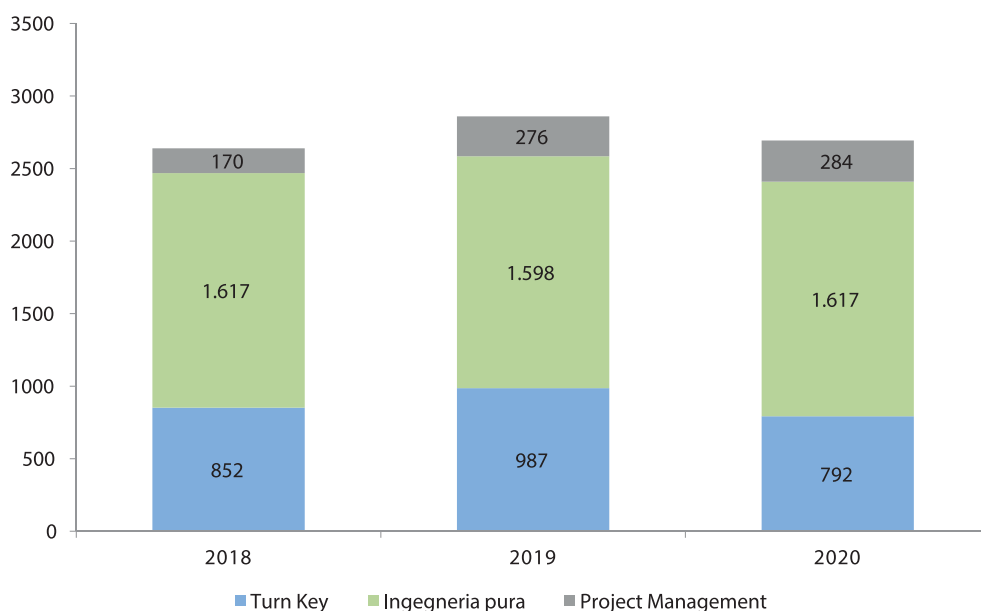
La distribuzione del valore della produzione per tipologia di prodotto/servizio presenta importanti cambiamenti nelle risultanze dell'Indagine. In particolare, continuo è l'aumento della produzione attribuibile ai servizi di Project Management, la cui quota sul totale è aumentata dal 6,5 al 9,4% nel 2019 ed è attesa crescere ancora al 10,5% nel 2020. Opposta è la tendenza del Turn-key, la cui produzione sarebbe salita al 34,5% del totale nel 2019, ma è indicata in ridimensionamento al 29,4% nel 2020. La quota dei servizi di Ingegneria pura è invece diminuita dal 61,3 al 55,9% nel 2019, ma risalirebbe al 60% nel 2020.

Nei livelli, questi movimenti si traducono in valori della produzione Turn-key di 987 milioni nel 2019 (+15,8%) e di 792 milioni nel 2020 (-19,7%). Per i servizi di Ingegneria pura la

produzione è pari a 1.598 milioni nel 2019 (-1,2%) e a 1.617 milioni nel 2020 (+1,2%). Per i servizi di Project management la produzione sale invece a 276 milioni nel 2019 (+61,9%) e a 284 milioni nel 2020 (+3%).

Nel complesso, le imprese segnalano che la contrazione 2020 sarebbe in larga misura concentrata nel Turn-key, che nell'anno ha subito un blocco pressoché totale su alcuni mercati esteri. In chiaro rafforzamento e meno colpito dalla recessione pandemica è di contro il Project management, mentre i servizi di Ingegneria pura restano la tipologia produttiva principale per le imprese del settore.

Figura 7 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)

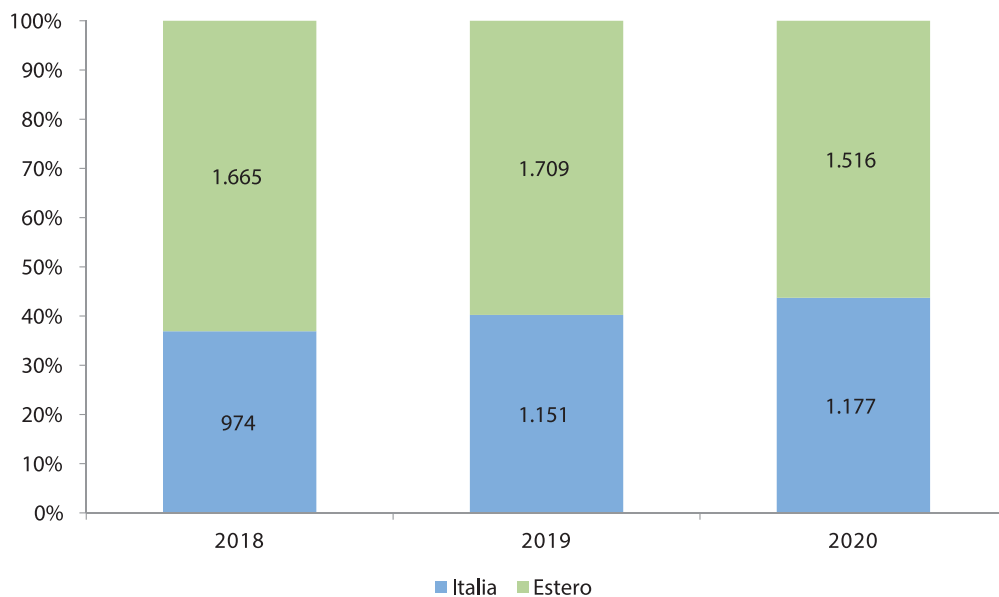


Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Per quanto riguarda la dinamica dei mercati estero e nazionale, il primo è segnalato come quello in maggiore sofferenza per la crisi pandemica. Peraltro, già nel 2019, come segnalato in termini previsivi anche nell'Indagine dello scorso anno, il mercato italiano si è rivelato il più dinamico, con un incremento di produzione del 18,2% (+2,6% per il mercato estero). La congiuntura corrente si tradurrebbe invece in una flessione dell'11,3% del mercato estero, solo in parte bilanciata da un ulteriore aumento sul mercato domestico (+2,7%). A sintesi di questi andamenti, la produzione estera sarebbe aumentata a 1.709 milioni nel 2019, ma si

ridurrebbe a 1.516 milioni quest'anno. Per la produzione realizzata sul mercato interno si sale a 1.151 milioni nel 2019 e ancora a 1.177 milioni nel 2020. La quota di produzione realizzata all'estero rimarrebbe maggioritaria, riflettendo l'elevato grado di internazionalizzazione delle imprese OICE, ma scenderebbe quest'anno al 56% (era il 63% nel 2018 e 60, % nel 2019).

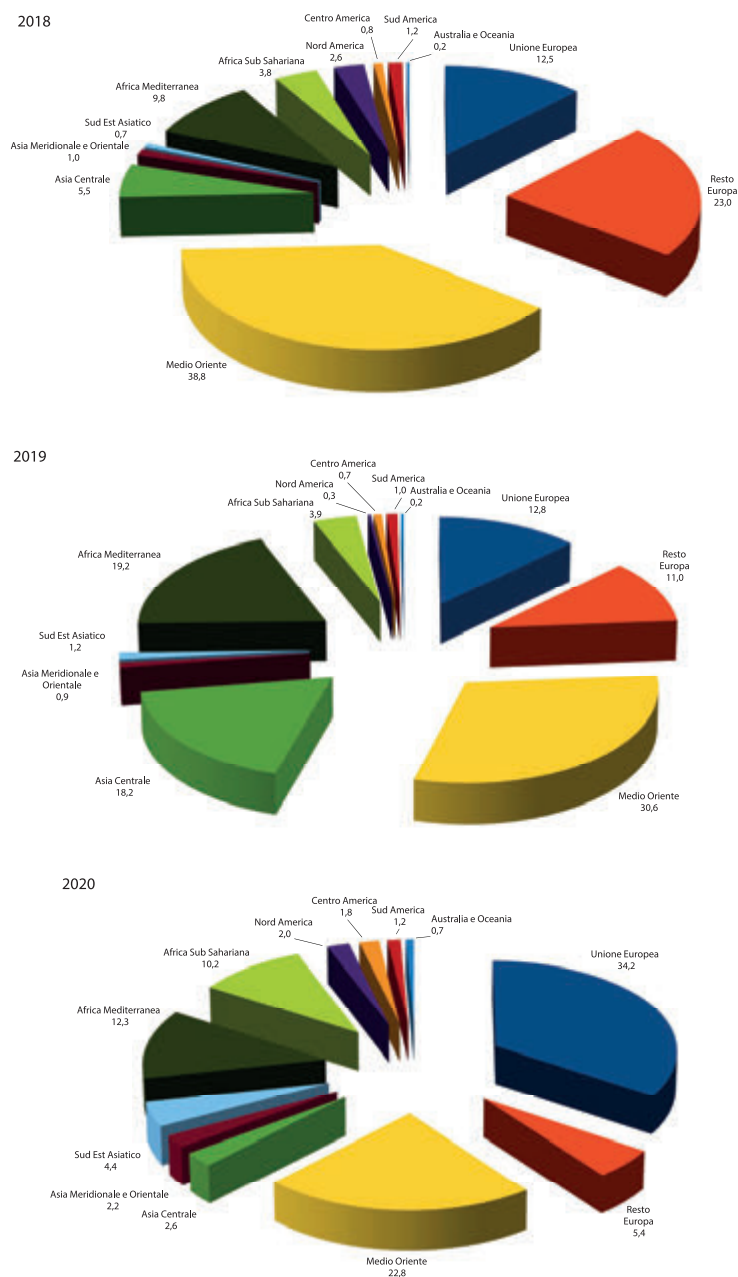
Figura 8 – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Approfondendo l'analisi della produzione all'estero, i due anni considerati nell'Indagine presentano caratteristiche prevedibilmente diverse (figura 9). Nel 2019, il fenomeno principale è costituito dall'aumento della produzione nell'Africa meridionale e in Asia centrale, con quote salite, rispettivamente, al 19,2 e 18,2%. Il 2020 è invece caratterizzato da un generale arretramento dei mercati più lontani, che trova rappresentazione nel ritorno in prossimità del 35% della quota di produzione realizzata nell'Unione europea. Da segnalare anche la relativa tenuta del mercato medio-orientale che conserverebbe quest'anno una quota di produzione pari a circa un quarto del totale. Di contro, si conferma solo in parte la passata predominanza che il Medio Oriente riveste in termini di valore della produzione (figura 9).

Figura 9 – Produzione OICE all'estero per area geografica di riferimento (per cento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Le dinamiche della crescita mondiale

Le dinamiche della crescita mondiale sono state fortemente influenzate dalla pandemia da Covid-19. Il crollo del commercio internazionale e le misure di contenimento varate dai Governi hanno rallentato in modo pronunciato l'attività economica.

I dati presentati nel World Economic Outlook di aprile 2020 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) mostrano, quindi, un peggioramento della dinamica del PIL per tutte le aree del mondo, (tabella 1).

Anche in questo profondamente mutato scenario, nella previsione del FMI l'Italia mostra la peggiore dinamica del PIL, con una variazione media del prodotto nel biennio 2020-21 pari a -2,2%.

Per i paesi asiatici (usciti prima dalla fase di lockdown) è prevista, invece, una crescita abbastanza robusta: per la Cina nel biennio 2020-2021 si prevede una crescita media pari a +5,2%, per l'India +4,6% e per l'Indonesia +4,4%. Più lenta la dinamica in Corea del Sud, +1,1%.

Tra le principali economie dell'Eurozona, nel periodo 2020-2021, la media della variazione del PIL è prevista pari al -1,9% per la Spagna, -1,4% per la Francia e -0,9% per la Germania, variazioni tutte migliori rispetto all'Italia.

Per la Gran Bretagna il FMI stima una variazione media del PIL nel biennio 2020-2021 pari a -1,2%, per il Canada pari a -1,0% e per gli Stati Uniti la media è pari a -0,6%.

Anche per la Russia nel biennio 2020-21 la variazione media del PIL sarebbe negativa, pari a -1,0%, mentre in Turchia si registrerebbe una stagnazione del prodotto.

I dati sulla dinamica degli investimenti (tabella 2), tratti dal World Economic Outlook del FMI dell'ottobre 2019, segnalano per l'Italia un valore stazionario nella previsione 2020-21 rispetto all'ultimo quinquennio, con gli investimenti pari al 17,5% del PIL nel biennio di previsione.

Tra le nazioni selezionate, solo quattro fanno peggio dell'Italia mostrando un valore degli interessi in rapporto al PIL inferiore: Brasile 16,5%, Gran Bretagna 16,3%, Pakistan 15,0%, Nigeria 14,1%.

Sei nazioni mostrano un rapporto investimenti/PIL superiore al 30%, evidenziando un contesto florido per le possibilità di crescita delle imprese: Cina 42,2%, Algeria 41,7%, Indonesia 34,6%, India 31,9%, Emirati Arabi 31,7% e Corea del Sud 30,5%.

Valori degni di nota si registrano in previsione anche in Arabia Saudita 28,7%, Vietnam 26,3%, Turchia 25,0% e Thailandia 25,5%.

Tra i paesi economicamente più sviluppati sono di rilievo i dati relativi al Giappone, nazione in cui gli investimenti in rapporto al PIL sono pari al 24,7%, alla Francia 23,2%, al Canada 22,5% e alla Germania 22,3%.

**Tabella 1 – Variazione annua media del Prodotto Interno Lordo
(valori percentuali)**

	2010-2014	2015-2019	2020-2021
Algeria	3,3	2,1	0,5
Arabia Saudita	5,4	1,6	0,3
Argentina	3,0	-0,3	-0,6
Australia	2,7	2,4	-0,3
Brasile	3,4	-0,6	-1,2
Canada	2,6	1,7	-1,0
Cina	8,6	6,7	5,2
Corea del Sud	3,9	2,7	1,1
Egitto	3,1	4,7	2,4
Emirati Uniti d'Arabia	4,5	2,3	-0,1
Francia	1,2	1,5	-1,4
Germania	2,2	1,7	-0,9
Giappone	1,6	1,0	-1,1
Gran Bretagna	1,9	1,8	-1,2
India	7,2	6,7	4,6
Indonesia	5,8	5,0	4,4
Italia	-0,5	1,0	-2,2
Kuwait	3,1	0,2	1,2
Messico	3,3	2,1	-1,8
Nigeria	6,4	1,2	-0,5
Nuova Zelanda	2,4	3,5	-0,6
Pakistan	3,6	4,5	0,2
Polonia	3,0	4,2	-0,2
Russia	3,2	0,8	-1,0
Spagna	-0,7	2,8	-1,9
Sud Africa	2,6	0,8	-0,9
Tailandia	3,9	3,4	-0,3
Turchia	7,6	4,1	0,0
USA	2,1	2,4	-0,6
Vietnam	6,1	6,9	4,9

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

**Tabella 2 – Quota annua media del Prodotto Interno Lordo
in investimenti (valori percentuali)**

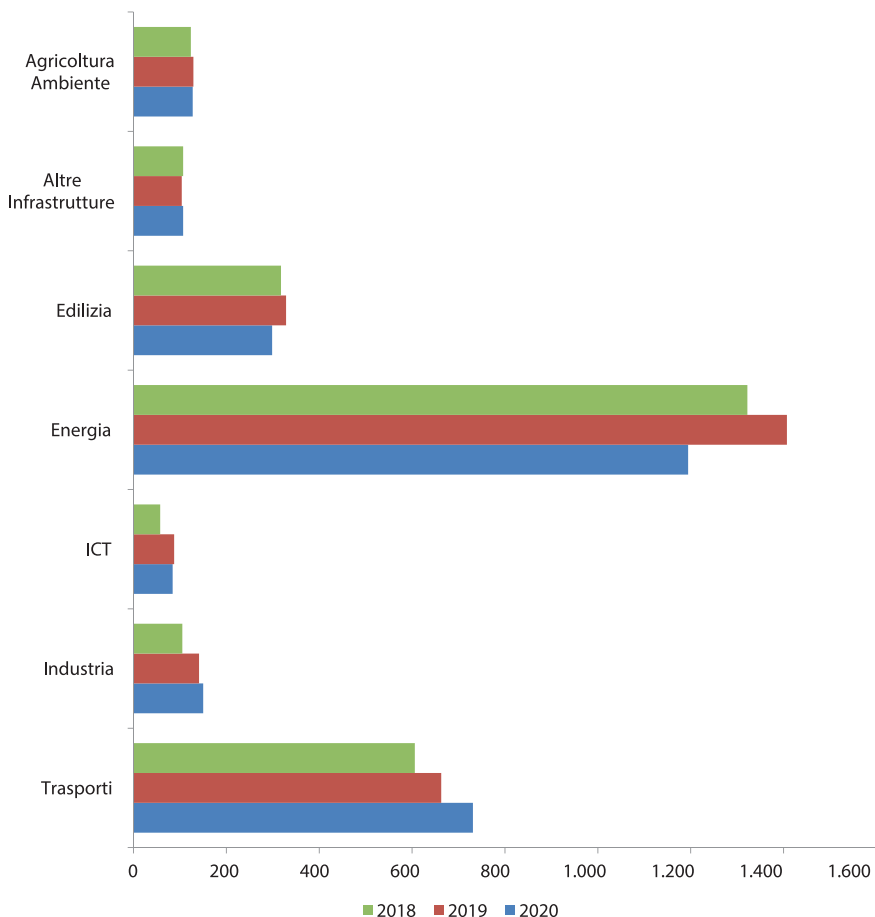
	2010-2014	2015-2019	2020-2021
Algeria	42,9	50,1	41,7
Arabia Saudita	27,9	28,8	28,7
Argentina	17,4	18,9	18,3
Australia	27,1	24,3	22,7
Brasile	21,5	15,7	16,5
Canada	24,5	23,2	22,5
Cina	47,4	44,4	42,2
Corea del Sud	31,4	30,9	30,5
Egitto	16,5	15,7	17,9
Emirati Uniti d'Arabia	19,4	24,1	31,7
Francia	22,6	23,1	23,2
Germania	20,4	20,9	22,3
Giappone	22,6	24,1	24,7
Gran Bretagna	16,2	17,1	16,3
India	36,5	31,2	31,9
Indonesia	33,9	34,1	34,6
Italia	18,6	17,6	17,5
Kuwait	14,9	24,7	21,5
Messico	22,9	22,9	20,9
Nigeria	15,8	14,9	14,1
Nuova Zelanda	21,2	23,5	24,0
Pakistan	14,9	15,9	15,0
Polonia	20,8	20,3	21,1
Russia	23,4	23,2	24,1
Spagna	20,7	21,2	22,4
Sud Africa	20,2	18,9	17,6
Tailandia	26,3	23,2	25,5
Turchia	29,1	28,6	26,0
USA	19,8	20,8	21,1
Vietnam	29,2	26,7	26,3

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI)

Dal punto di vista settoriale l'Indagine conferma per il 2019 le indicazioni già emerse negli anni passati. I settori dei Trasporti, dell'Energia e dell'Edilizia sono stati i più importanti, coprendo complessivamente oltre il 70% della produzione OICE (figure 10 e 11). Ha inoltre presentato una dinamica importante l'Industria, con una quota salita di oltre un punto.

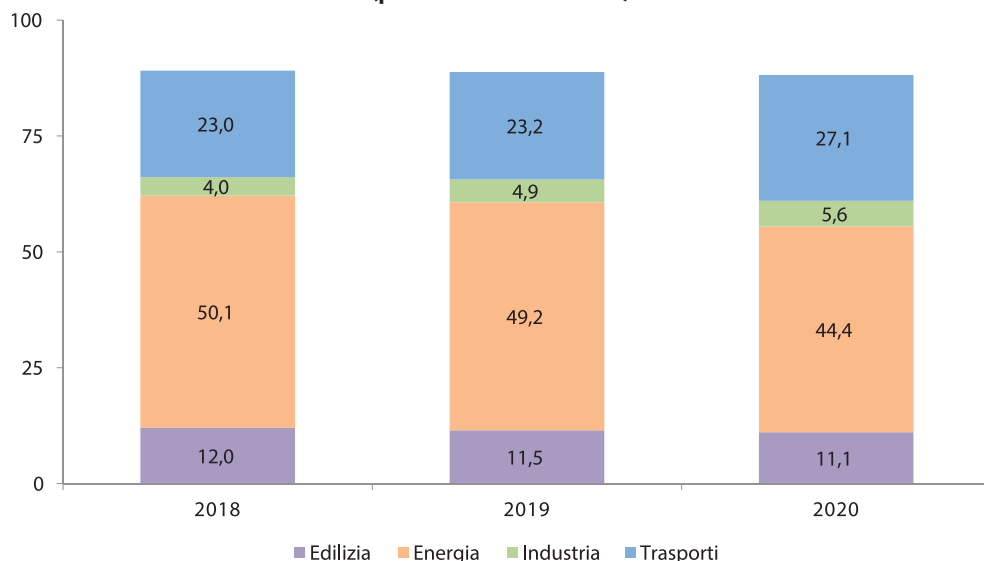
I particolari andamenti del 2020 starebbero invece incidendo soprattutto sul settore energetico, sul quale andrebbe perso il 16% della produzione. Conseguentemente, anche la quota del settore segna un ridimensionamento, scendendo dal 49,2 al 44,4% del totale. Contrazioni più modeste sono segnalate per i settori dell'Edilizia, ICT e Agricoltura-Ambiente. Sono invece attesi aumenti per i Trasporti, l'Industria e le Altre infrastrutture.

Figura 10 – Produzione OICE per branche di attività (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 11 – Produzione OICE per branche di attività
(per cento sul totale)**

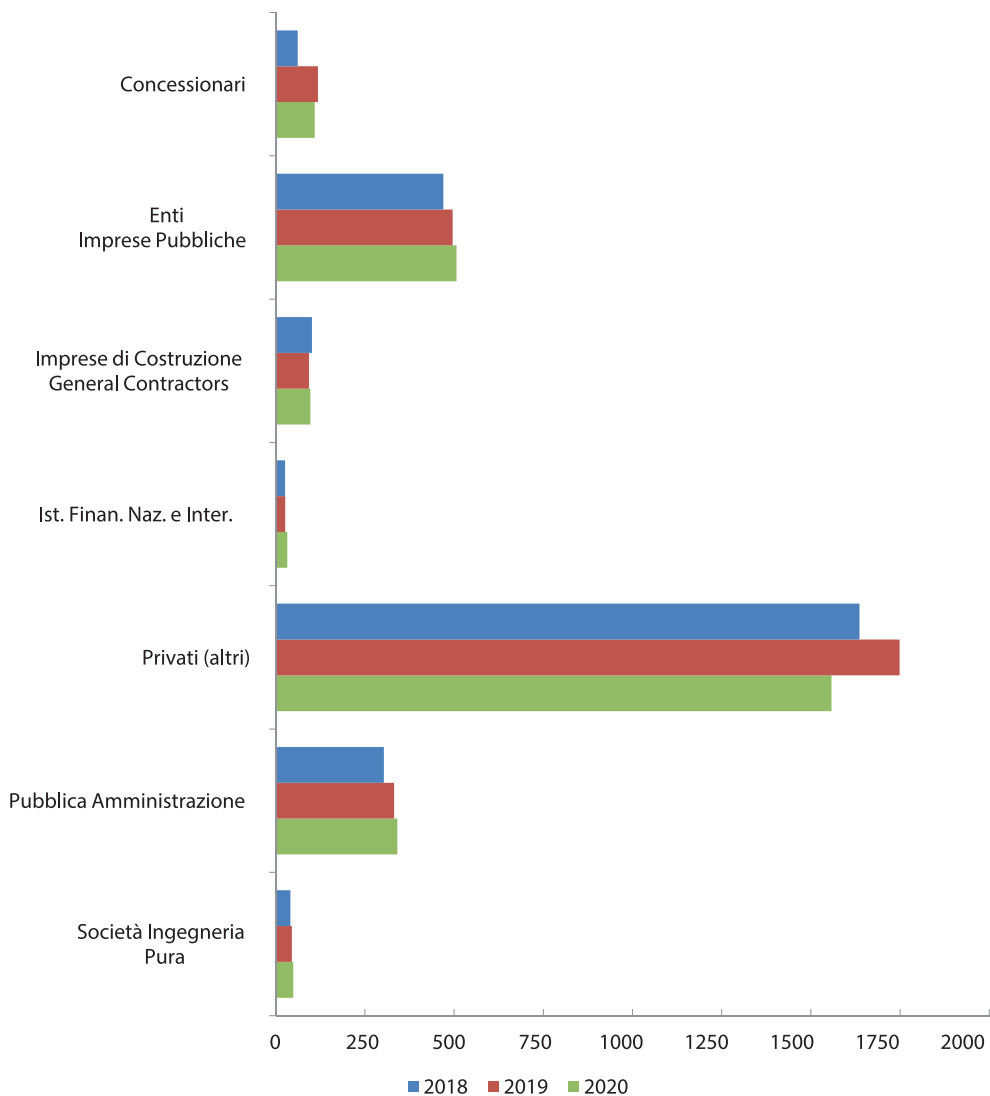


Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

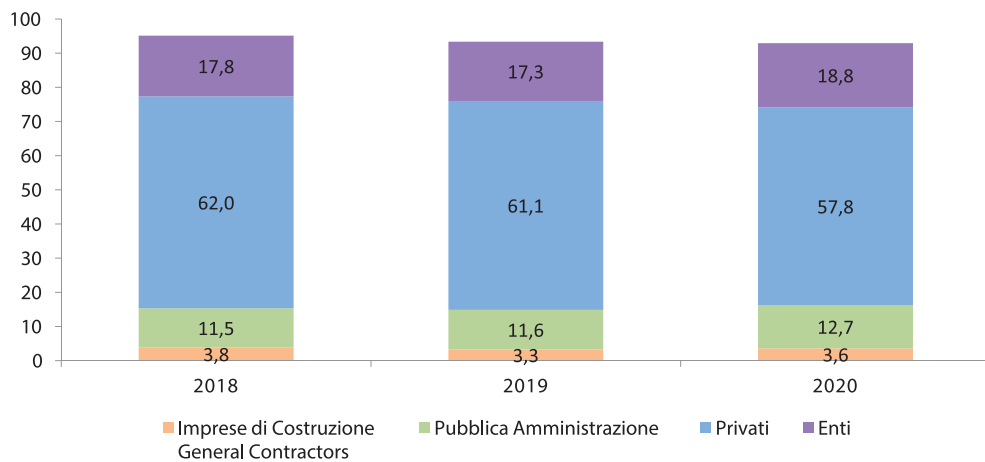
La maggior parte del valore della produzione delle imprese associate OICE continua ad essere acquisita da committenti privati, ma il dato atteso per il 2020 presenta una discontinuità anche su questo aspetto (figura 12). La produzione per committenti privati, dopo esser salita da 1.636 a 1.749 milioni nel 2019, scenderebbe infatti nel 2020 a 1.558 milioni. La quota sul totale diminuirebbe così dal 61,1% al 57,8% (figura 13).

Le dinamiche delle altre tipologie di committenza non presentano, di contro, modifiche significative nei valori monetari. Lievi incrementi sono indicati tanto per il 2019 che per il 2020, con le uniche eccezioni per le Imprese di costruzione-General Contractors lo scorso anno e per i Concessionari nell'anno in corso. Nel 2020 la committenza pubblica e le imprese pubbliche coprirebbe, insieme, il 31,5% della produzione totale, rispetto al 28,9% riscontrato nel 2019. In termini assoluti la produzione aggiuntiva proveniente nel 2020 dal committente pubblico e dalle imprese pubbliche ammonterebbe a 20 milioni. Una compensazione comunque insufficiente a coprire la perdita attesa dal lato della committenza privata.

**Figura 12 – Produzione OICE per tipologia committenza
(milioni di euro)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 13 – Produzione associati OICE per tipologia committenza
(per cento sul totale)**

Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

L'andamento della domanda pubblica

Nel periodo 2014-2019 si è registrato un andamento non lineare sia del numero che degli importi dei bandi per servizi di ingegneria e architettura (tabella 3).

In termini di numero di bandi si è registrata una marginale crescita nel 2015 (+2,4%) incrementi più robusti nel 2016 e nel 2017 (+31,5% e +17,1%) una contrazione nel 2018, -2,5%, e un leggero recupero nel 2019 +0,8%.

Riguardo agli importi, a fronte di sensibili crescite nel 2015 e 2017 (rispettivamente +42,7% e +56,4%), si sono registrati modesti incrementi nel 2016 e 2018 (+4,8% e +4,5%). Lo scorso anno si è registrata una nuova accelerazione, con importi cresciuti del 20,1%.

È possibile analizzare i primi otto mesi del 2020, ponendoli a confronto con lo stesso periodo degli anni precedenti. Anche in questo caso si conferma un andamento altalenante. In termini di numero di Bandi, ad incrementi crescenti nei primi otto mesi del triennio 2015-2017 (+4,7%, +14,7% e +29,7%) si sono succedute variazioni negative nel 2018 e 2019: rispettivamente -4,6% e -0,2%. Nei primi otto mesi del 2020 si è registrato un incremento dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Osservando l'evoluzione degli importi, a un decremento dell'11,7% nel 2015 sono seguiti nel 2016-2017 significativi incrementi: rispettivamente +42,2% e +40,8%. Una forte crescita si è registrata per gli importi nei primi otto mesi del 2020 che hanno segnato un +55,8% rispetto al 2019 e il l'importo massimo della serie.

Passando alla evoluzione dei bandi riferiti alla sola progettazione (tabella 4), si sono registrate variazioni positive del numero dei bandi tra il 2015 e il 2017 (+2,5%, +29,0% e +26,6%) seguite da contrazioni nel 2018-2019 (-10,4% e -6,5%). Anche la dinamica degli importi ha evidenziato una crescita nel 2015-2017 (con un picco nel 2017 pari a +149,8% annuo) e un decremento nel 2018-2019 (-27,9% e -7,0%).

Estendendo il confronto ai primi otto mesi del 2020, emerge una crescita sia nel numero dei bandi che dell'importo degli stessi rispetto allo stesso periodo del 2019, con variazioni rispettivamente pari a +11,1% e +29,0%.

Nelle 2 successive tabelle (tabella 4 e 5), si mostra l'evoluzione dei bandi per servizi di ingegneria e architettura e per sola progettazione in un confronto limitato al biennio 2019-20 differenziando il confronto ai primi 3 mesi e ai mesi successivi. Con tale distinzione si è voluto valutare l'impatto degli effetti del Covid-19 sull'andamento dei bandi nel corrente anno nell'assunto che i primi 3 mesi non ne siano stati interessati.

Nel dettaglio, per i bandi per servizi di ingegneria e architettura si vede dal confronto che nel primo trimestre 2020 in termini di numero si è registrato un sensibile incremento: +41,5%, seguito da un contenuto decremento nei successivi 5 mesi (-4,3%).

In termini di importo va segnalato, invece, il significativo aumento nei mesi post avvio della pandemia: al +37,7% del primo trimestre è seguito infatti un aumento del 65,9% nel periodo aprile-agosto.

Per i bandi di sola progettazione, alla crescita in termini di numero di gennaio-marzo 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019, pari al 49,7%, è seguita una contrazione del 10,9% nei mesi successivi. In termini di importo, invece, dopo un calo dell'11,7% del primo trimestre si è avuto un forte rimbalzo, con +60,8% nei mesi successivi.

Nell'ultima tabella è riportata la dinamica degli appalti integrati negli anni 2017-2019 e i primi otto mesi del 2020.

Innanzitutto va osservato in termini di numero che – rispetto al 2017 anno di partenza – nel successivo biennio 2018-2019 si sono registrate apprezzabili variazioni percentuali, +33,3% e +27,8%.

In termini di importo, invece, dopo un forte balzo nel 2018 (+105,6%) si è avuta una riduzione nel 2019 pari a -8,8%.

Se si considera l'evoluzione nei primi 8 mesi 2020 (sommatoria del primo trimestre pre-Covid e successivi 5 mesi post Covid) si rileva che quest'anno rispetto all'analogo periodo del 2019 si è registrato un boom in termini di numero: 267 vs 95 (+181,1%).

Un sensibile incremento che si è riflesso sulla variazione dell'importo cumulato degli appalti integrati 2020 sul 2019: 3.335 miliardi di euro vs 1.281 miliardi (+160,3%).

Questi valori mostrano che parte della progettazione e dei servizi di ingegneria e architettura viene spostata all'interno degli appalti integrati, gonfiando il valore di questi ultimi a detrimento di quello dei bandi di progettazione e di servizi.

Tabella 3 – Bandi per servizi di ingegneria e architettura in numero e valore

Anni	totale anno				primi otto mesi			
	numero	% anno precedente	importo	% anno precedente	numero	% anno precedente	importo	% anno precedente
2014	3.829		511.723.452		2.510		370.743.193	
2015	3.922	2,43%	730.002.548	42,66%	2.627	4,66%	327.266.083	-11,73%
2016	5.159	31,54%	764.746.570	4,76%	3.013	14,69%	465.419.796	42,21%
2017	6.042	17,12%	1.196.242.013	56,42%	3.908	29,70%	655.070.369	40,75%
2018	5.890	-2,52%	1.250.230.624	4,51%	3.729	-4,58%	709.546.569	8,32%
2019	5.938	0,81%	1.501.921.653	20,13%	3.722	-0,19%	899.708.515	26,80%
2020	-		-	-	4.130	10,96%	1.401.667.408	55,79%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 4 – Bandi di sola progettazione in numero e valore

Anni	totale anno				primi otto mesi			
	numero	% anno precedente	importo	% anno precedente	numero	% anno precedente	importo	% anno precedente
2014	2.119		170.436.628		1.361		104.337.836	
2015	2.172	2,50%	240.011.565	40,82%	1.507	10,73%	174.720.921	67,46%
2016	2.802	29,01%	342.883.543	42,86%	1.691	12,21%	194.781.818	11,48%
2017	3.547	26,59%	856.263.588	149,72%	2.310	36,61%	406.866.671	108,88%
2018	3.178	-10,40%	617.315.550	-27,91%	2.112	-8,57%	359.160.750	-11,73%
2019	2.971	-6,51%	574.018.863	-7,01%	1.876	-11,17%	415.717.466	15,75%
2020	-	-	-	-	2.085	11,14%	536.283.538	29,00%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 5 – Andamento bandi per servizi di ingegneria e architettura

periodo	2019		2020		confronti %	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
primi tre mesi	1.242	323.538.288	1.757	445.527.148	41,5%	37,7%
mesi successivi	2.480	576.170.227	2.373	956.140.260	-4,3%	65,9%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 6 – Andamento bandi per sola progettazione

periodo	2019		2020		confronti %	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
primi tre mesi	682	182.497.566	1.021	161.178.813	49,7%	-11,7%
mesi successivi	1.194	233.219.900	1.064	375.104.725	-10,9%	60,8%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 7 – Andamento appalti integrati

Periodo	Appalti integrati		
	numero	con valore noto	
		numero	euro
Anno 2017	108	101	1.277.544.143,00
Anno 2018	144	140	2.627.244.286,00
Anno 2019	184	180	2.395.200.632,00
Anno 2020			
gennaio	20	20	162.082.036,00
febbraio	47	47	325.862.353,00
marzo	31	31	190.517.558,00
aprile	17	17	179.316.718,00
maggio	44	44	361.925.967,00
giugno	28	28	161.759.769,00
luglio	33	33	273.044.851,00
agosto	47	47	1.680.572.093,00
Primi otto mesi			
- Anno 2019	95	93	1.281.186.014,00
- Anno 2020	267	267	3.335.081.345,00
confronti percentuali			
- gen-ago 20/gen-ago 19	181,1%	187,1%	160,3%

Fonte: OICE – Ufficio studi

ENVISION™



ENVISION™

Envision® è il primo sistema di rating per realizzare **infrastrutture sostenibili** attraverso una griglia di analisi, adattabile a qualunque progetto di sviluppo infrastrutturale.

Envision® è uno strumento di valutazione indipendente, in grado di supportare concretamente imprese, progettisti, amministrazioni pubbliche e cittadini nella progettazione delle infrastrutture.

Sotto il profilo dell'efficacia dell'investimento, del rispetto dell'ecosistema, del rischio climatico e ambientale, della durabilità, della leadership e del miglioramento della qualità della vita, **Envision® guarda in modo olistico allo sviluppo dell'infrastruttura e alla sua sostenibilità a lungo termine.**

ENVISIONITALIA.IT



3. I risultati dell'Indagine: l'impatto della pandemia

L'indagine 2020 non poteva prescindere da un'analisi della particolare situazione economica sviluppatasi a seguito della diffusione della pandemia. Per questo motivo, sono state inserite numerose domande con l'obiettivo di analizzare sia l'impatto della pandemia sull'operatività delle imprese quanto il giudizio delle stesse imprese sulle diverse misure governative di contrasto alla crisi. Si evidenzia che i dati e i giudizi mostrati nelle figure sono stati rilevati a fine giugno 2020, quindi sono condizionati dalla visione che le imprese avevano in quel momento.

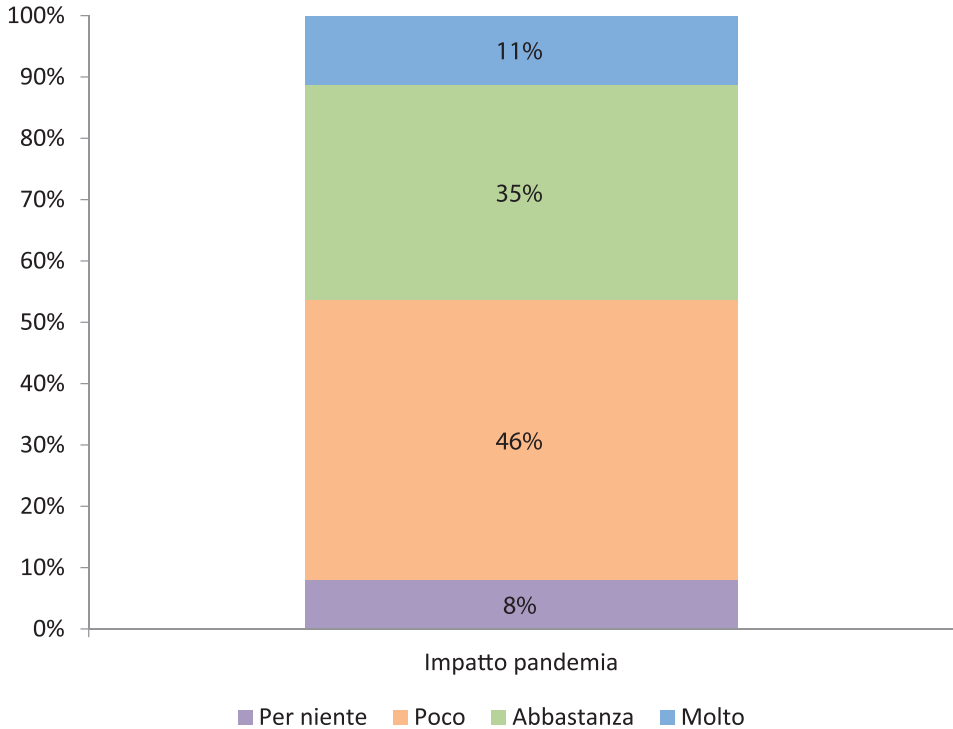
Il capitolo segue l'impostazione dell'indagine ed è, quindi, suddiviso in due sezioni: la prima analizza l'impatto del Covid in termini di variazione dell'operatività dell'impresa, riduzione di fatturato e utilizzo di cassa integrazione e smart working; la seconda sezione analizza la soddisfazione delle imprese rispetto a strumenti quali il credito garantito tramite il Fondo PMI, il bonus professionisti, altre forme di finanziamento agevolato e, in generale, sui provvedimenti governativi a sostegno delle imprese.

3.1 Covid-19, l'impatto sulle imprese

L'esplorazione delle conseguenze della pandemia sulle imprese prende le mosse da una domanda che richiede esplicitamente alle imprese di valutare l'impatto della pandemia sull'attività dell'impresa stessa.

La figura 14 mostra la suddivisione percentuale delle risposte. Emerge un sostanziale equilibrio tra chi è stato colpito "molto" o "abbastanza", il 46% di chi ha risposto, e chi dichiara che è stato coinvolto "poco" o "per niente" dagli effetti della pandemia, il 54% del totale. Questo risultato mette in luce che una parte non trascurabile del campione è riuscita ad affrontare la crisi pandemica limitando di molto i danni, nonostante lo scenario economico sia stato decisamente negativo, come mostrato nei capitoli precedenti.

Figura 14 – Quanto è stata colpita la sua società della diffusione della pandemia (percentuale sul totale delle risposte)

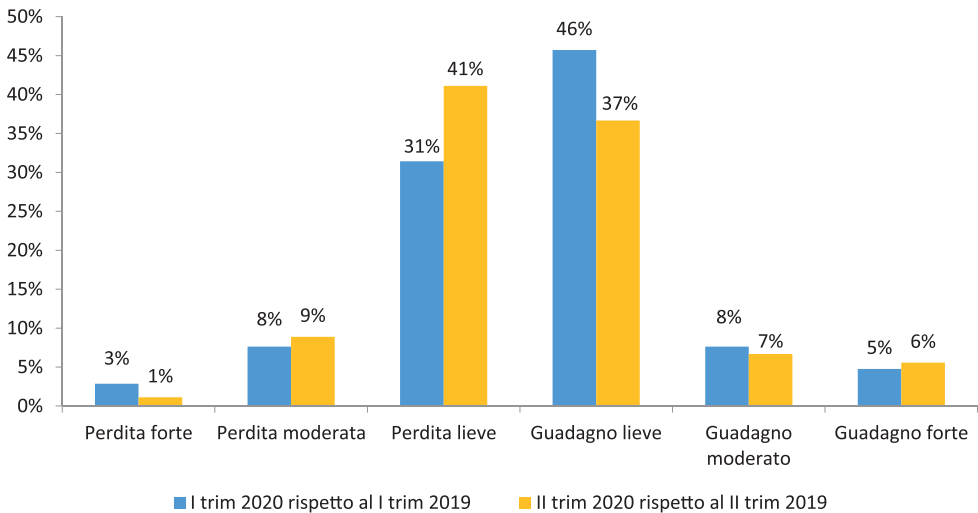


Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Le figure 15, 16, 17 e 18 mostrano in modo più preciso quale sia stato l'impatto della pandemia, e delle conseguenti misure di contrasto, sul fatturato delle imprese intervistate. La figura 15 mostra la variazione del fatturato delle imprese in Italia nel primo e nel secondo trimestre 2020 rispetto al corrispondente trimestre del 2019. Osservando la distribuzione delle risposte si nota come, nel corso dei primi tre mesi del 2020, il 58% di chi ha risposto ha registrato un incremento del fatturato rispetto al primo trimestre del 2019. Inoltre, il picco di risposte, il 46% del totale, è concentrato nella categoria "guadagno lieve". Passando all'esame delle risposte riguardanti il secondo trimestre si nota che la maggioranza delle imprese, il 51%, ha registrato un calo del fatturato rispetto al secondo trimestre 2019 e che la densità maggiore di risposte è adesso concentrata sull'opzione "perdita lieve". Questo cambiamento nella distribuzione delle risposte evidenzia il cambiamento intercorso tra primo e secondo trimestre 2020 a causa della pandemia. Tuttavia, è interessante sottolineare che, nonostante il lockdown, il 49% delle imprese ha dichiarato di aver incrementato il fatturato nel secondo trimestre 2020 rispetto allo stesso trimestre del 2019. Questa è una prova ulteriore della buona resistenza delle imprese intervistate.

La figura 16 riproduce la stessa distribuzione mostrata nella figura 15, ma relativamente al fatturato estero. In questo caso, pur essendoci lo stesso fenomeno visto in precedenza, cioè uno spostamento della distribuzione verso risposte più negative passando dal primo al secondo trimestre, anche nel secondo trimestre rimane maggioritaria la quota di imprese che dichiara un incremento del fatturato (58%) rispetto a chi ha registrato una perdita (42%). Le figure 17 e 18, relative al fatturato realizzato con il settore pubblico e con quello privato, devono essere analizzate insieme per comprendere meglio quale committente abbia influito maggiormente sull'evoluzione in senso peggiorativo del fatturato. Pur essendo presente in entrambi i casi uno spostamento verso opzioni più negative della distribuzione delle risposte passando dal primo al secondo trimestre, tale variazione è nettamente più marcata nel caso del settore privato.

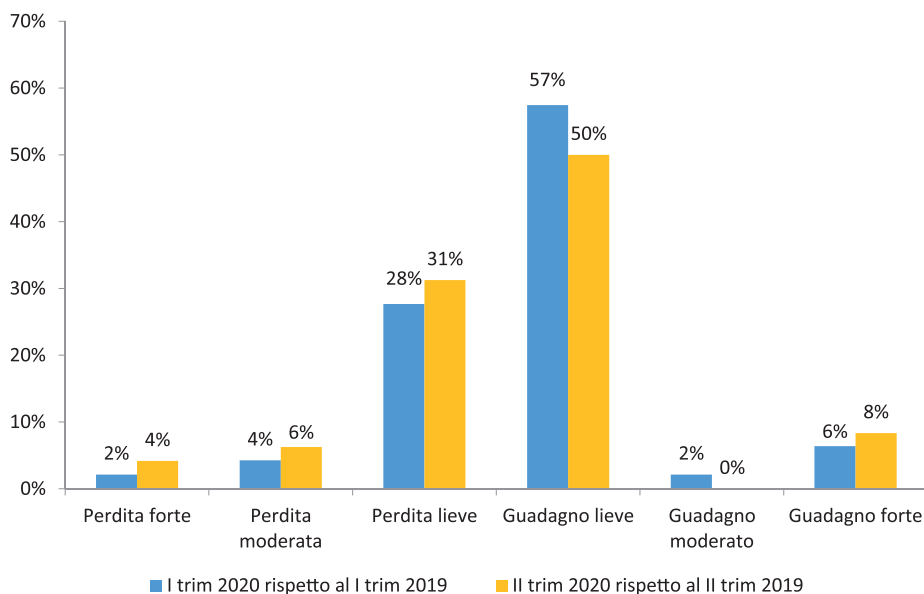
Figura 15 – Fatturato realizzato in Italia, variazione tendenziale nel I e II trimestre 2020 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 16 – Fatturato realizzato all'estero, variazione tendenziale nel I e II trimestre 2020 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



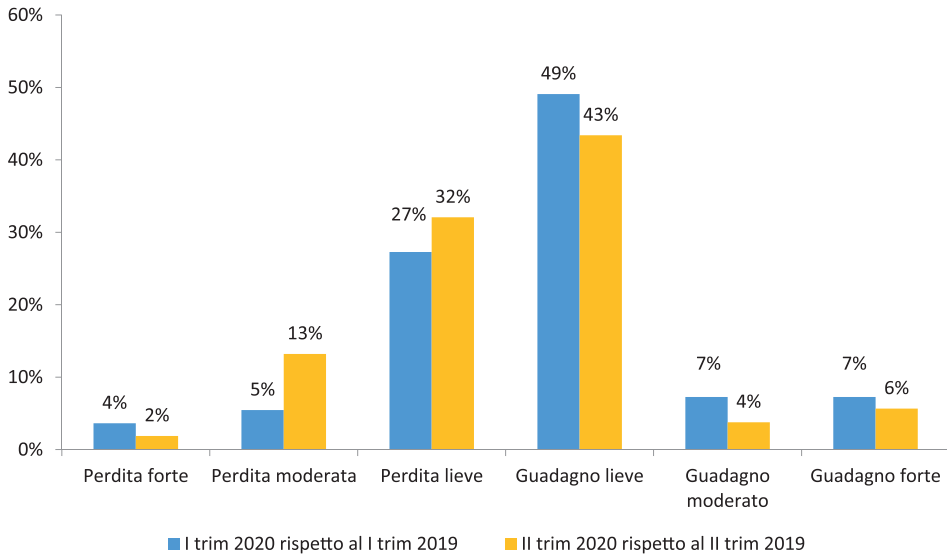
Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagnolieve: 0<+33%; Guadagnomoderato=+34%<+66%; Guadagnoforte=+67%<+100%

Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Infatti, analizzando i dati presentati nella figura 17, relativi al fatturato realizzato con il settore pubblico, si nota che anche nel secondo trimestre la maggioranza delle imprese (il 53%) dichiara di aver registrato una crescita del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019 (nel primo trimestre il dato era pari al 64%). Inoltre, anche nel secondo trimestre la numerosità maggiore di risposte è concentrata nell'opzione "guadagnolieve".

Situazione ben diversa quando si analizza la figura 18, che mostra l'evoluzione del fatturato realizzato con il settore privato. In questo caso, se nel primo trimestre erano prevalenti le risposte positive, il 58% dichiarava di aver registrato una crescita del fatturato rispetto al primo trimestre del 2019, nel secondo trimestre la maggioranza delle imprese, il 55%, dichiara di aver subito una riduzione di fatturato dovuta soprattutto al blocco dei cantieri e allo smart working nella P.A. che ha influito sul rilascio di permessi e autorizzazioni. Altro aspetto rilevante è che nel primo trimestre l'opzione più scelta è stata "guadagnolieve", con il 47%, mentre nel secondo trimestre è stata l'opzione "perdita lieve" con il 41%.

Figura 17 – Fatturato realizzato con il Settore Pubblico, variazione tendenziale nel I e II trimestre 2020 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



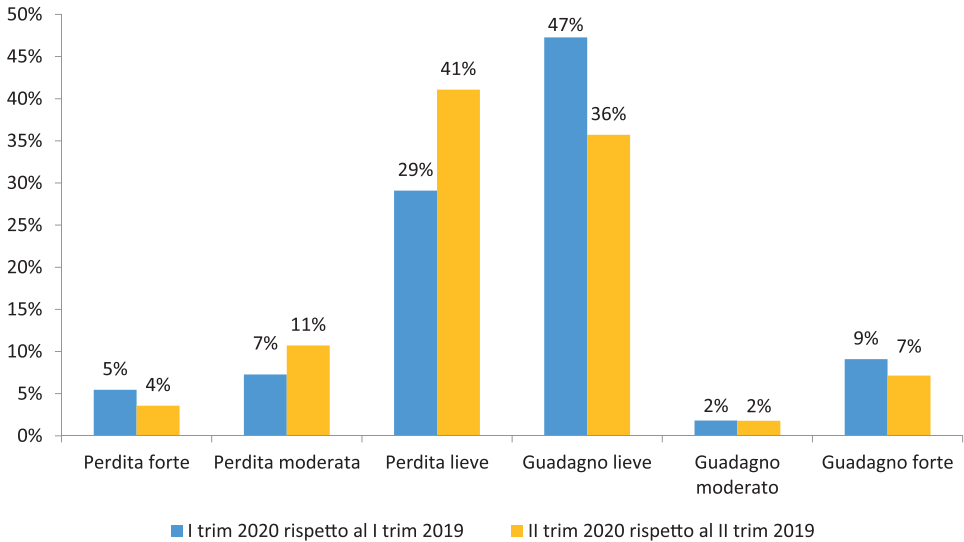
Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

La figura 19 mostra una prima conseguenza della riduzione dell'operatività delle imprese, l'attivazione della cassa integrazione guadagni-CIG. Ad ulteriore prova che una buona parte delle imprese intervistate è riuscita a limitare i danni derivanti dalla crisi, il 55% di esse ha affermato di non aver posto in cassa integrazione alcun dipendente. Il 24% delle imprese ha utilizzato la CIG per una quota di dipendenti inferiore al 50%, il 9% per un numero di dipendenti compreso tra il 51 e il 99% del totale e il 12% delle imprese che ha risposto al questionario ha posto in cassa integrazione la totalità dei dipendenti. È, quindi, positivo che la maggioranza delle imprese fino a giugno 2020 non abbia fatto ricorso alla CIG, ma è particolarmente rilevante che il 21% delle stesse abbia utilizzato tale strumento per oltre il 50% dei dipendenti.

I dati presentati nella figura 19, tuttavia, fanno intendere che l'attivazione della CIG possa essere esclusivamente legata a fattori contingenti. Infatti, l'87% delle imprese dichiara che non prevede riduzioni di personale a causa degli effetti della pandemia. Il 12% delle imprese prospetta una riduzione del personale tra l'1 e il 50% dell'attuale forza lavoro.

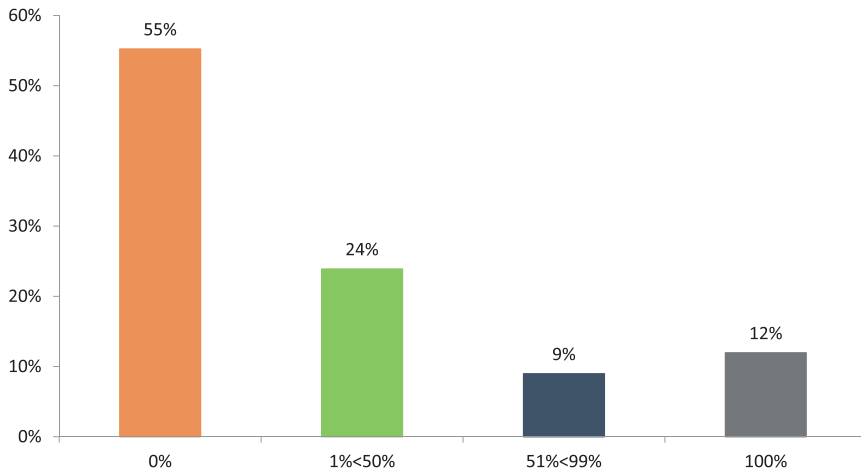
Figura 18 – Fatturato realizzato con il Settore Privato, variazione tendenziale nel I e II trimestre 2020 (distribuzione delle risposte in base alla variazione registrata)



Nota: Perdita forte=-100%<-67%; Perdita moderata=-66%<-34%; Perdita lieve=-33%<-1%; Guadagno lieve: 0<+33%; Guadagno moderato=+34%<+66%; Guadagno forte=+67%<+100%

Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 19 – Percentuale di dipendenti in Cassa Integrazione
(distribuzione delle risposte per percentuale di utilizzo CIG su totale dipendenti)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

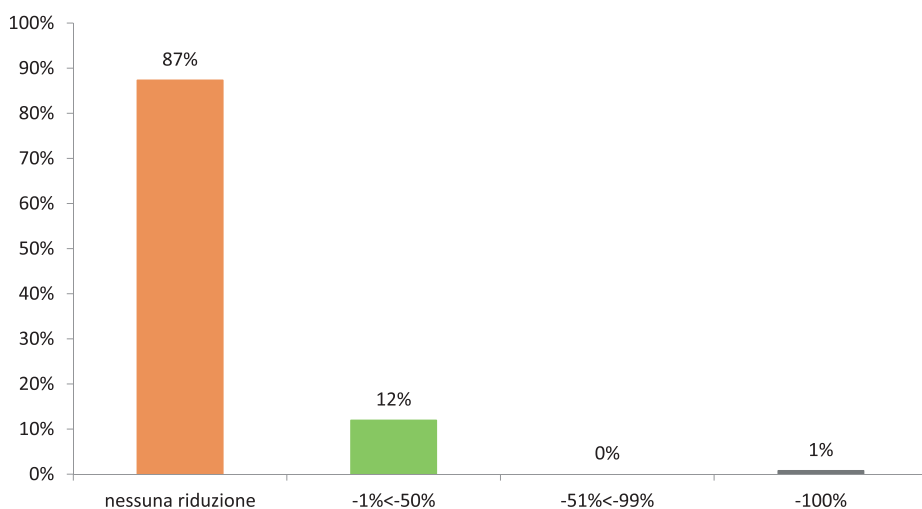
Il dato emerso dall'analisi della figura 20 è confortante perché, nonostante l'indagine sia stata compiuta in un periodo in cui i segnali positivi erano ancora limitati, non pare che i livelli occupazionali complessivi debbano subire un calo marcato a seguito della crisi.

Le figure 21 e 22, che chiudono questa sezione, analizzano il fenomeno dello smart working. La figura 21 ci mostra l'utilizzo dello smart working nei primi due trimestri dell'anno rispetto agli stessi periodi del 2019. Già nel primo trimestre le risposte mostrano un incremento di questa tipologia di lavoro rispetto allo scorso anno, con il 47% delle imprese che ha segnalato un incremento di lavoratori in smart working tra l'1 e il 50% rispetto al primo trimestre 2019. Nel primo trimestre, inoltre, il 23% delle imprese ha segnalato un aumento del 100% rispetto al corrispondente trimestre del 2019 del personale che ha potuto utilizzare questa forma alternativa e innovativa di lavoro. I dati relativi al secondo trimestre 2020 mostrano un aumento ancora più marcato dello smart working tra le imprese intervistate. Infatti, solo nel 2% dei casi non vi è stato aumento rispetto al secondo trimestre 2020 (9% nel primo trimestre), mentre il 47% delle imprese, la maggioranza relativa degli intervistati, ha segnalato un incremento dei lavoratori in smart working tra il 50 e il 99% rispetto al 2019. È evidente come le restrizioni varate per limitare gli spostamenti e i vari decreti che hanno semplificato l'attivazione dello smart working hanno favorito l'incremento di questa tipologia di relazione lavorativa tra impresa e dipendenti.

Alla luce di questa situazione, è sembrato opportuno capire cosa accadrà allo smart working quando sarà passata la fase emergenziale. I dati presentati nella figura 22 mostrano una

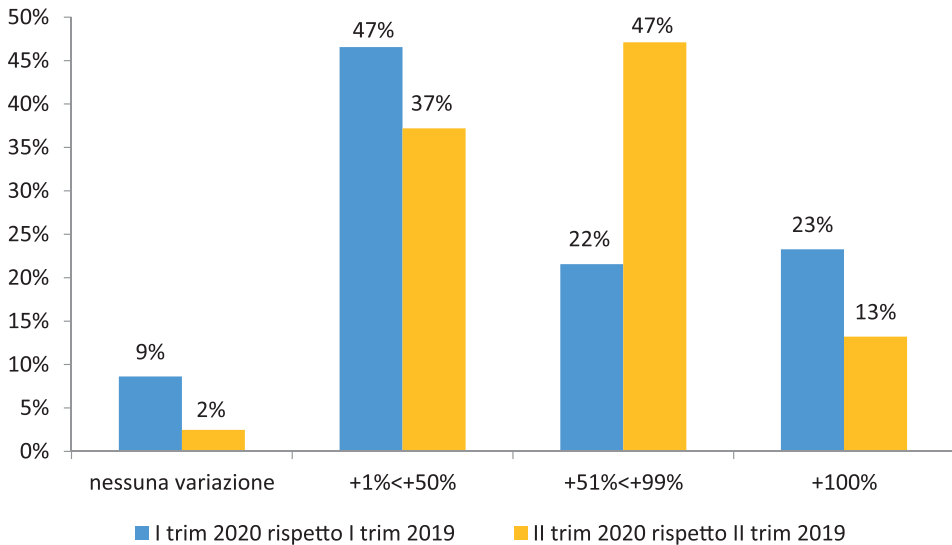
situazione particolare: il 46% delle imprese non apporterà alcuna modifica strutturale alla sua tradizionale organizzazione del lavoro, quindi si tornerà a forme tradizionali di lavoro, non più a distanza; allo stesso tempo, tuttavia, il 48% delle imprese che hanno risposto al questionario ha affermato che apporterà modifiche all'organizzazione del lavoro e che lo smart working coinvolgerà fino al 50% dei dipendenti. Appare evidente come in molte imprese, grazie ad una situazione del tutto eccezionale, siano state scoperte nuove tipologie di relazione con i dipendenti che diventeranno strutturali nei prossimi anni.

Figura 20 – Riduzione percentuale del numero di occupati a causa dell'emergenza sanitaria (distribuzione delle risposte in base alla percentuale di riduzione attesa)



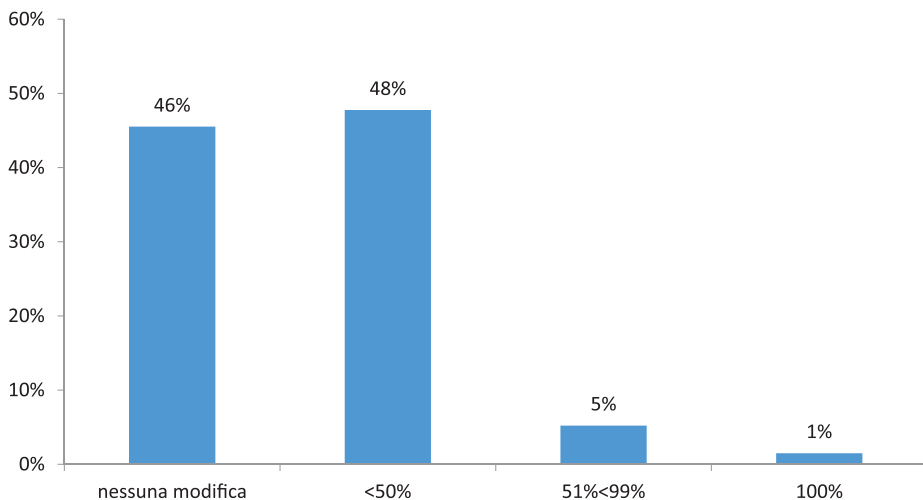
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 21 – Variazione tendenziale utilizzo smart working nel I e II trimestre 2020 (distribuzione delle risposte in base alla variazione)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 22 – Dopo la fase emergenziale, se modificherà l'organizzazione del lavoro, quanto personale utilizzerà lo smart working? (distribuzione delle risposte in base alla percentuale di lavoratori coinvolti)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

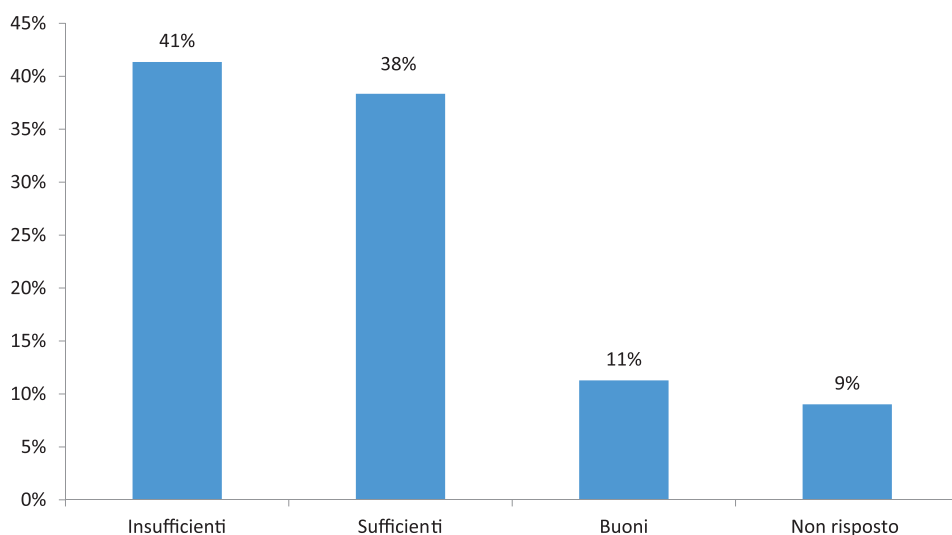
3.2 Covid-19, i giudizi sui provvedimenti di supporto alle imprese

Questo secondo paragrafo analizza i giudizi espressi dalle imprese riguardo ai provvedimenti governativi varati per supportare le imprese in questo periodo di profonda crisi.

La prima elaborazione, presentata nella figura 23, mostra che il 49% delle imprese ritiene sufficienti (38%) o buoni (11%) i provvedimenti varati dal Governo, ma è presente comunque un 41% di imprese che ha ritenuto insufficiente il sostegno ricevuto.

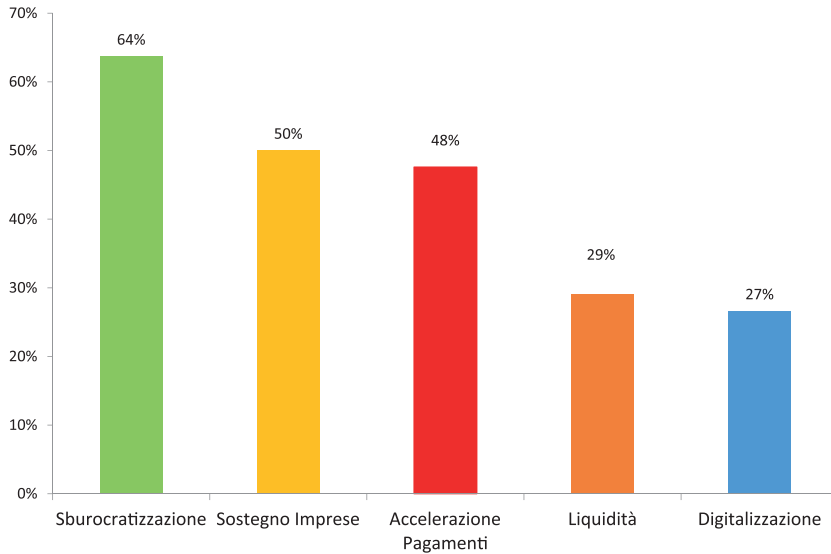
Per comprendere quali siano le aree su cui il Governo dovrebbe intervenire per migliorare il contesto operativo delle imprese si è chiesto alle imprese di indicare gli aspetti più critici su cui è più urgente agire. La figura 24 sintetizza i risultati: il 64% delle imprese ha segnalato, ancora una volta, che sarebbe necessario sburocratizzare il sistema, il 50% ritiene migliorabile il "sostegno alle imprese", il 48% indica come priorità una "accelerazione dei pagamenti" (come la CIG e i debiti), il 29% ritiene che siano necessari ulteriori interventi per migliorare la liquidità delle imprese e il 27% auspica interventi nell'ambito della digitalizzazione.

Figura 23 – Giudizio sui provvedimenti del Governo varati a sostegno delle imprese (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 24 – Su quale aspetto il Governo dovrà indirizzare la sua azione nei prossimi mesi? (distribuzione percentuale delle risposte)



Nota: era possibile selezionare più di una opzione.

Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

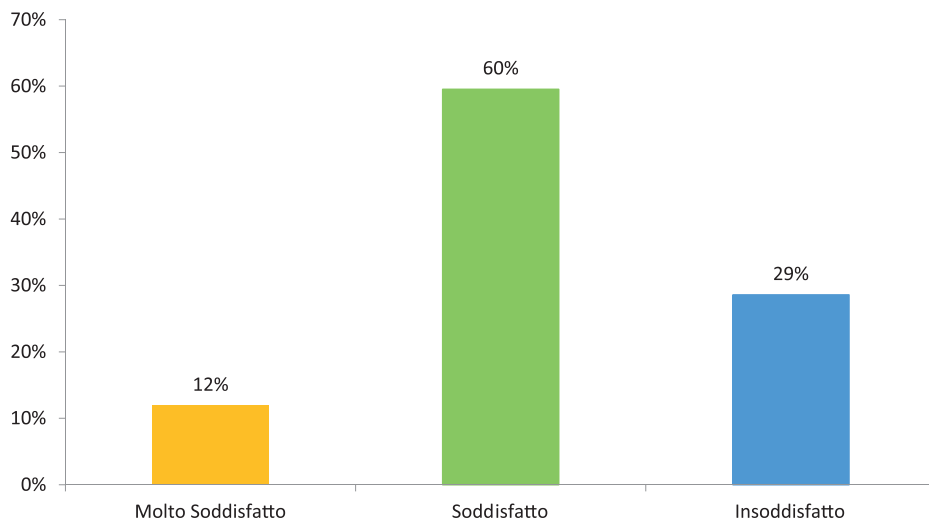
Le ultime due domande di approfondimento sul periodo contingente sono state incentrate sulla soddisfazione delle imprese nell'utilizzo di due strumenti varati per contrastare gli effetti negativi della crisi.

La figura 25 mostra il livello di soddisfazione di chi ha utilizzato la garanzia del Fondo PMI per richiedere crediti garantiti. La maggioranza delle imprese, il 60%, si è dichiarata soddisfatta e il 12% ha espresso un giudizio molto positivo. Tuttavia, quasi il 30% delle imprese che ha utilizzato questo strumento si dichiara insoddisfatto.

Valutazione analoga è desumibile dalla figura 26, dedicata al bonus professionisti. Anche in questo caso la maggioranza delle imprese che ha utilizzato questo strumento si dichiara soddisfatta, 52% delle risposte, il 17% si dichiara molto soddisfatto, ma il 30% è insoddisfatto di questa misura di sostegno.

La sezione dedicata ai giudizi sulle misure varate a supporto delle imprese ha mostrato che vi è un discreto numero di intervistati che non è pienamente soddisfatto degli interventi e degli strumenti varati negli ultimi mesi. Le imprese chiedono che siano studiati interventi per ridurre il carico burocratico, problema atavico del sistema Italia, e che siano varati ulteriori provvedimenti per supportare l'operatività delle imprese.

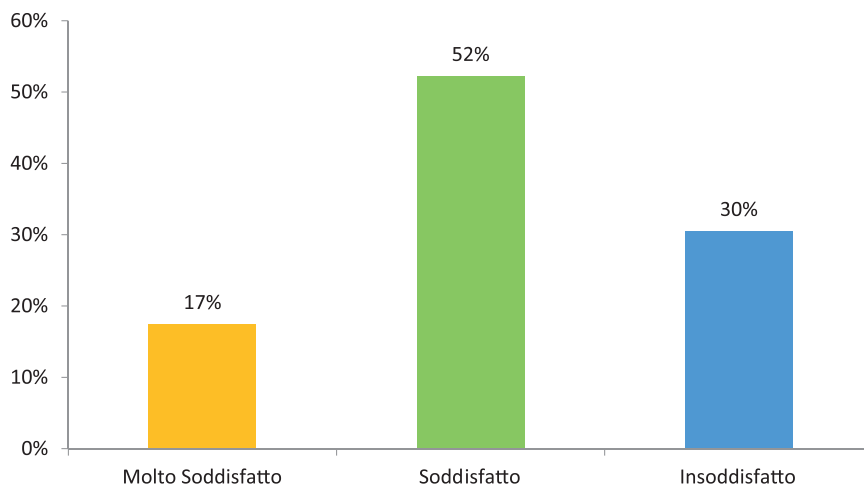
Figura 25 – Se ha utilizzato il credito garantito tramite Fondo PMI si ritiene (distribuzione percentuale delle risposte)



Nota: il totale può non coincidere con il 100% a causa degli arrotondamenti.

Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 26 – Se ha utilizzato il bonus professionisti si ritiene (distribuzione percentuale delle risposte)



Nota: il totale può non coincidere con il 100% a causa degli arrotondamenti.

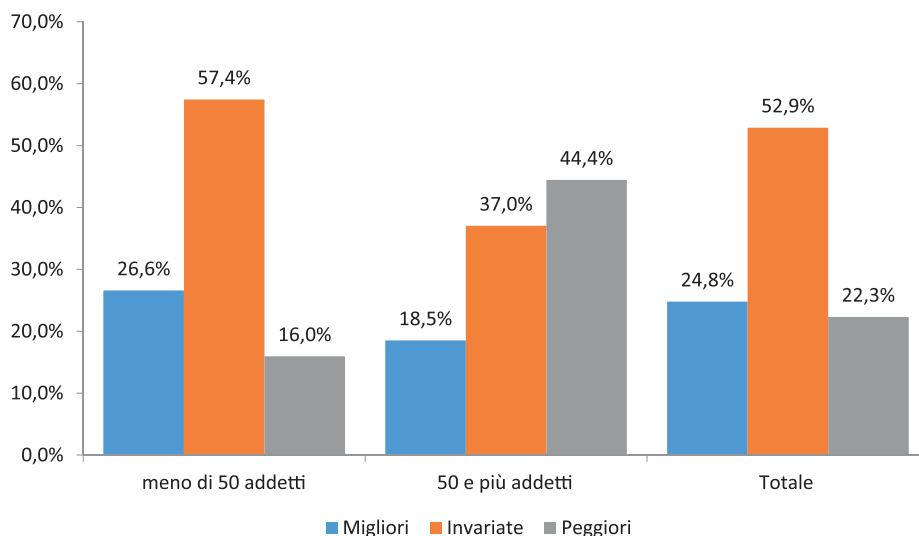
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

4. I risultati dell'Indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate

Come di consueto, in quest'ultima Sezione del Rapporto è presentata l'analisi dai dati di natura qualitativa, ossia si discutono le opinioni espresse dalle imprese in merito a una serie di temi rilevanti per l'operatività delle stesse.

La figura 27 mostra i giudizi delle imprese in merito all'acquisizione di lavori in corso d'anno. Le imprese di maggior dimensione mostrano una maggior criticità, visto che il 44% indica un peggioramento nelle prospettive di acquisizione di lavori nel 2020 rispetto al 2019. Al contrario, le imprese al di sotto dei 50 addetti hanno una visione più neutrale, con il 57,4% che ritiene le prospettive sostanzialmente immutate rispetto al passato. Inoltre, tra le imprese minori è più elevata la percentuale di chi ritiene le prospettive migliori (26,6%) rispetto a chi intravede un peggioramento (16%). Considerando l'intero campione, la maggioranza dei partecipanti all'Indagine ritiene che le prospettive rimarranno invariate (52,9%) e c'è un bilanciamento tra chi ha una view positiva (24,8%) e chi ha espresso una valutazione pessimistica (22,3%).

Figura 27 – Prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



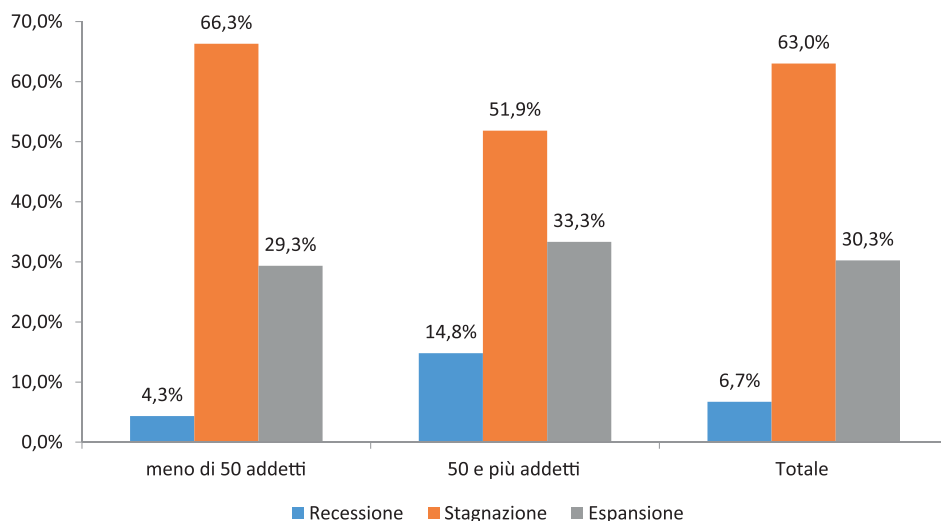
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Risposte di impronta lievemente migliore provengono dalla valutazione sullo stato del ciclo

economico delle imprese (figura 28). Nonostante la pandemia e la rilevazione eseguita nel secondo trimestre, il 63% delle imprese ritiene che il ciclo economico sia in stagnazione, quindi sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, e il 30% segnala addirittura un'espansione del ciclo. Da segnalare, infine, che tra le imprese di minor dimensione solo il 4,3% segnala una fase recessiva.

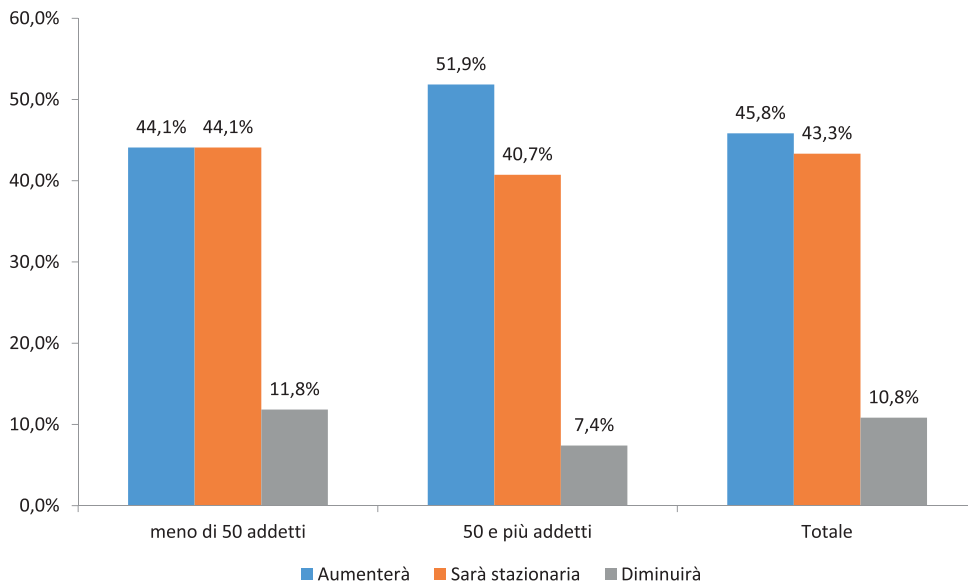
Le previsioni sulla domanda di servizi risultano poco differenziate al variare della dimensione, con valutazioni di aumento per il 44,1% delle imprese minori e per il 51,9% delle imprese maggiori (figura 29). Diminuzioni della domanda di servizi sono segnalate in percentuale più ampia fra le aziende con più di 50 addetti (11,1 contro 5,6%).

Figura 28 – Valutazione sullo stato del ciclo economico delle imprese (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 29 – Previsione sulla domanda di servizi nel 2021
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



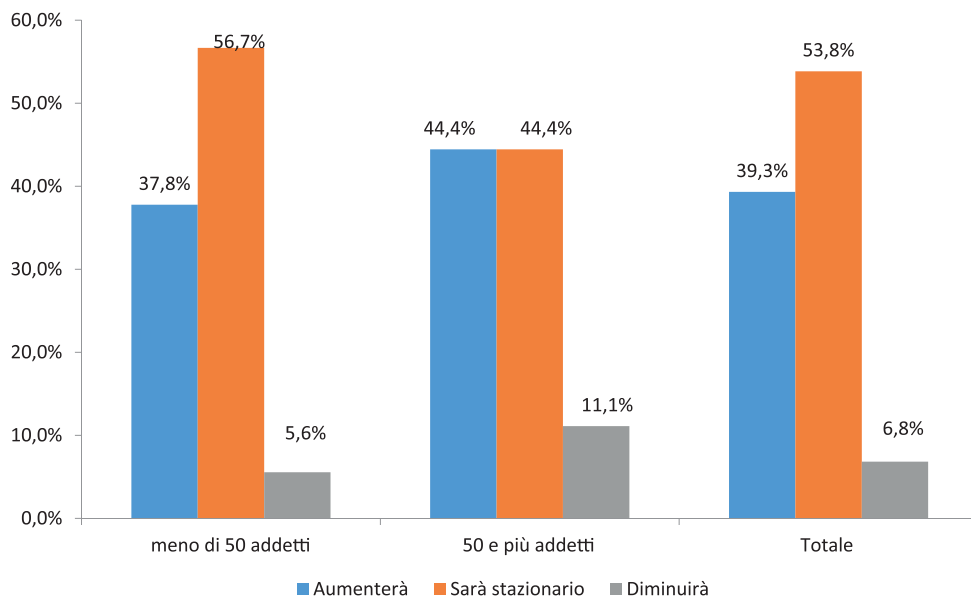
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Volgendo lo sguardo al prossimo anno, la visione delle imprese rimane ottimistica. Infatti, un aumento del volume di attività è previsto dal 39,3% delle imprese, 44,4% per le grandi e 37,8% per le minori (vedi figura 30). La percentuale di chi prevede una diminuzione dell'attività delle imprese è pari complessivamente al 6,8%, 11,1% tra le imprese di maggior dimensione e 5,6% tra quelle al di sotto dei 50 addetti.

Per quel che riguarda il personale (figura 31), i livelli attuali sono ritenuti adeguati dalla grande maggioranza delle imprese (74,4% considerando l'intero campione, 66,7% fra le maggiori e 76,6% tra le minori). Una percentuale minoritaria, invece, lo ritiene eccessivo, 8,3% del totale, mentre il 17,4% lo considera insufficiente, facendo presupporre un aumento degli addetti.

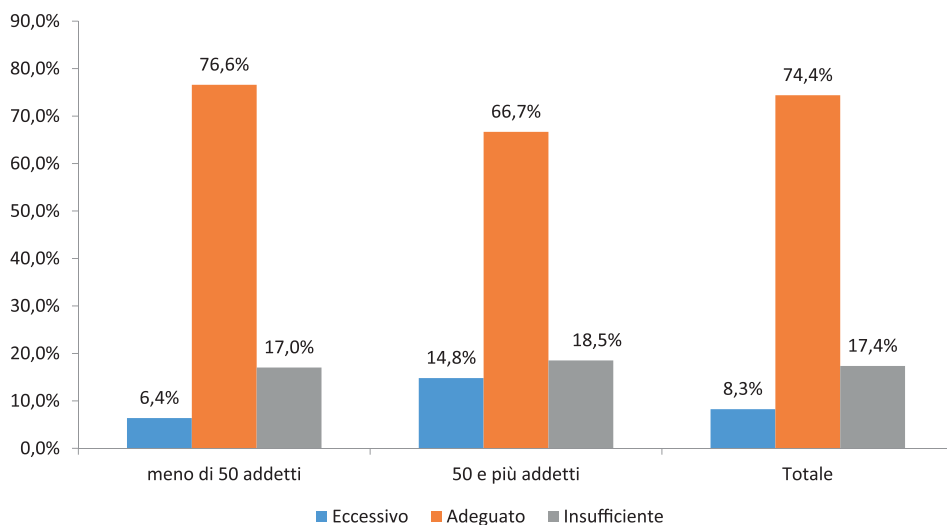
E infatti il 33,3% del campione ritiene che aumenterà il personale nel corso del 2021, con una percentuale più marcata tra le imprese maggiori, 51,9%. Tra le imprese di minor dimensione, invece, prevale la cautela e il 70% ritiene che gli addetti rimarranno stazionari tra 2020 e 2021.

**Figura 30 – Previsioni sul volume di attività dell'impresa nel 2021
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



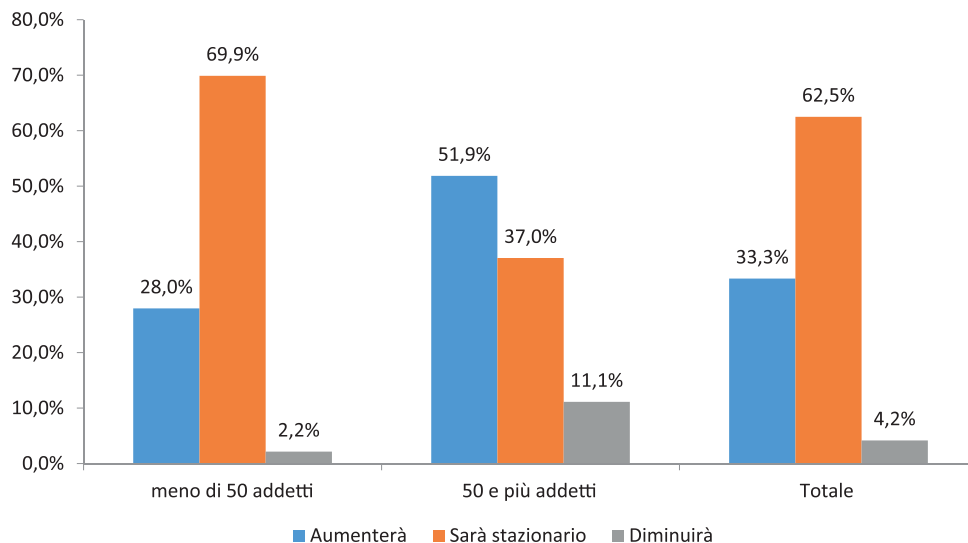
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 31 – Valutazioni sul numero attuale del personale dell'impresa
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 32 – Previsioni sul personale occupato nell'impresa nel 2021
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



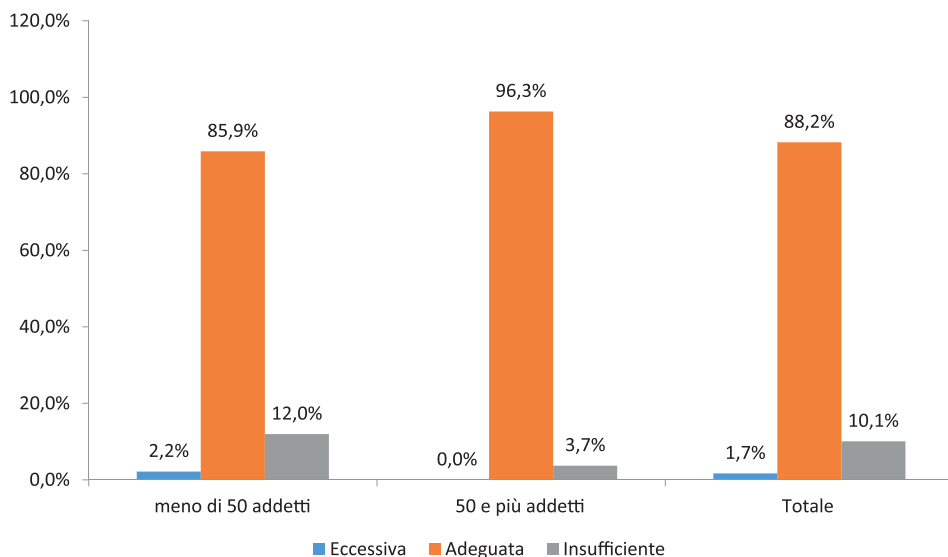
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Si confermano ampiamente adeguate le dotazioni tecniche e strumentali delle imprese associate OICE, in linea con i risultati del passato (figura 33). Al contempo, la maggioranza delle imprese indica che gli investimenti saranno stazionari nel 2021, 60,2% del totale delle imprese (figura 34). Tra le grandi imprese, tuttavia, è decisamente elevata la percentuale di chi prevede un aumento degli investimenti nel corso del 2021, ben il 44,4% (vedi figura 34). La maggioranza delle imprese di maggior dimensione ritiene migliorata la propria posizione concorrenziale, 55,6%, mentre tra le piccole imprese questa percentuale scende al 44,1% (figura 35). In generale, sono una minoranza le imprese che ritengono essere peggiorata la propria situazione concorrenziale, 5,8% del totale, 3,7% delle imprese maggiori e 6,5% delle minori. Complessivamente, quindi, le imprese intervistate ritengono di essere in una buona situazione rispetto alla concorrenza.

Non si segnalano novità per quanto riguarda il ricorso al credito nel corso del 2021, considerato stazionario dal 70% delle imprese, con percentuali molto simili tra imprese minori e maggiori (figura 36).

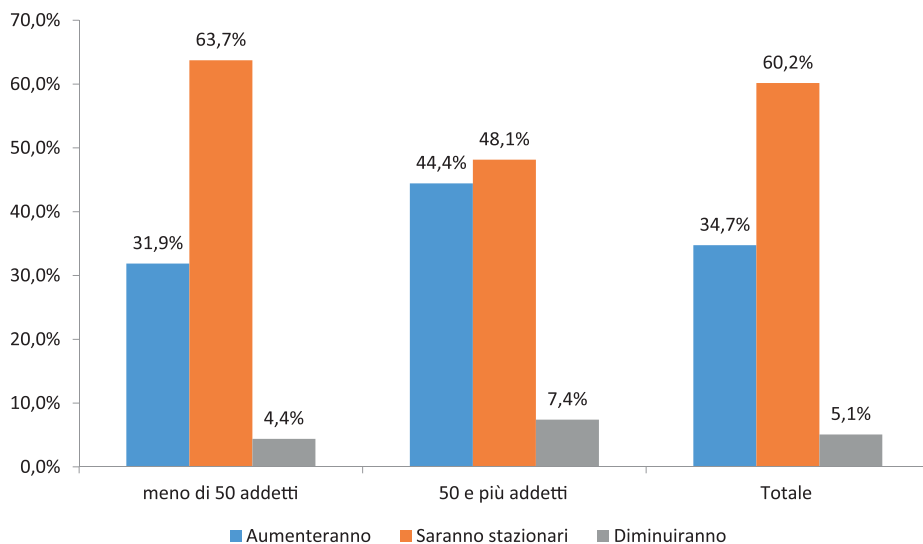
Il 57,5% delle imprese ritiene che le condizioni di accesso al credito rimarranno invariate (figura 37). Si evidenzia che il 34,6% delle imprese maggiori prevede un miglioramento delle condizioni nel corso del 2021. Tale giudizio è, evidentemente, legato alle diverse misure varate per supportare la liquidità delle imprese che stanno facendo fluire credito in modo più conveniente e rapido.

Figura 33 – Giudizio sulle dotazioni tecniche e strumentali dell'impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



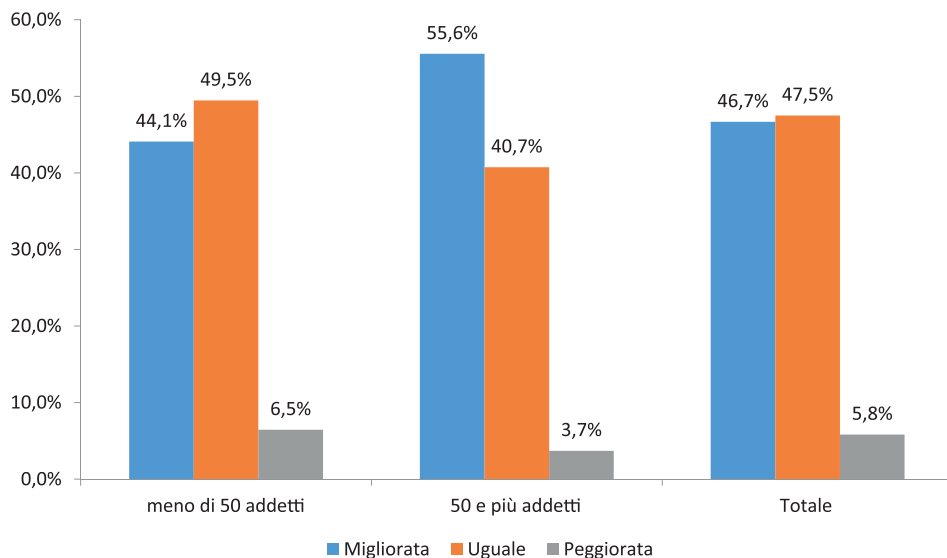
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 34 – Previsioni di investimento dell'impresa nel 2021 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



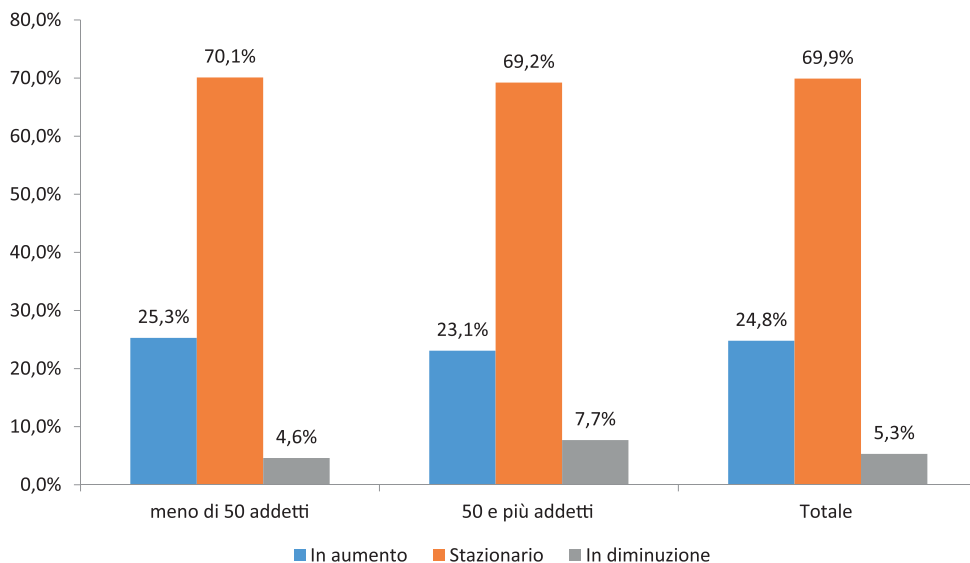
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 35 – Valutazione sulla propria posizione concorrenziale rispetto ad un anno fa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



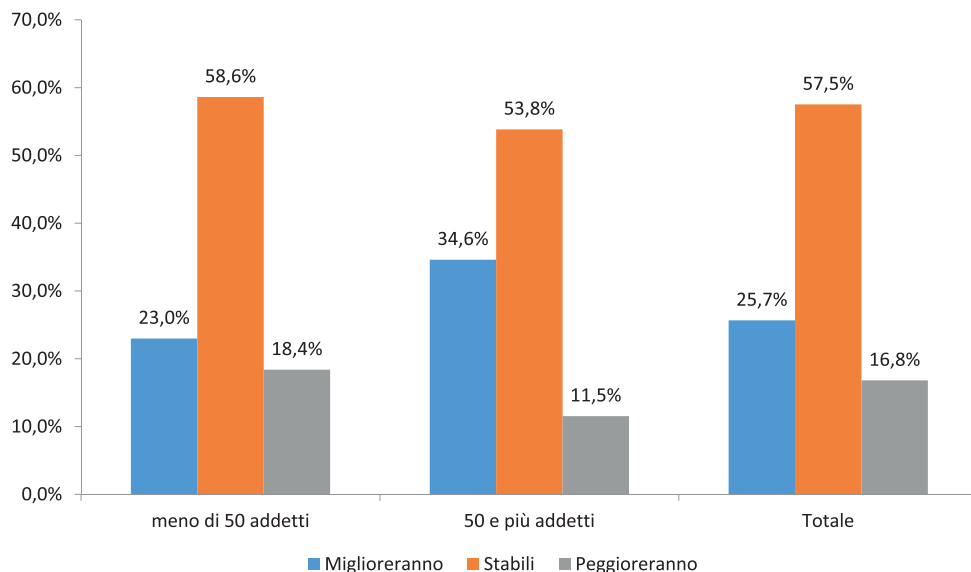
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 36 – Previsioni di ricorso al credito nel 2021 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 37 – Previsioni sulle condizioni di accesso al credito nel 2021
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

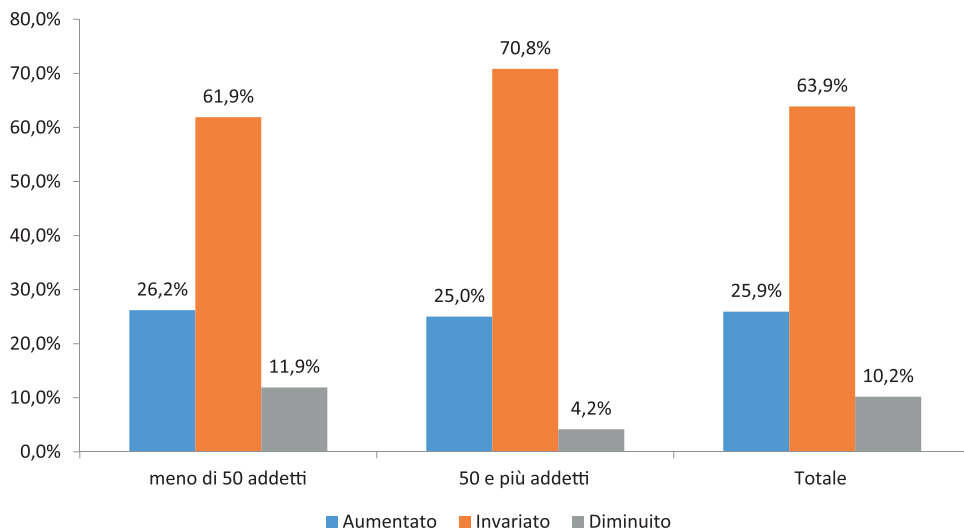
Per quanto riguarda i tempi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, è superiore a un quarto la percentuale di quanti ne denunciano un allungamento (figura 38), percentuale molto più elevata rispetto a chi segnala, invece, una diminuzione (10,2%). Queste percentuali non cambiano in modo sostanziale al variare della dimensione d'impresa.

I ritardi di pagamento da parte della committenza privata nell'ultimo anno sono aumentati per il 41,1% delle imprese, con una percentuale che sale fino al 64,4% per le imprese maggiori (figura 39). Una molto limitata minoranza segnala una riduzione dei tempi di pagamento. Evidentemente, già nel 2019 si cominciava a registrare qualche difficoltà da parte delle imprese private nel far fronte agli impegni di pagamento.

Per poco più della metà delle imprese, il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione è compreso tra i 3 ed i 9 mesi (figura 40). Oltre questi tempi si va nel 10,6% dei casi, mentre per il 37,5% dei casi il ritardo è limitato a 3 mesi. La figura 40 mostra come siano mediamente più lunghi i ritardi di pagamento registrati dalle imprese di maggior dimensione.

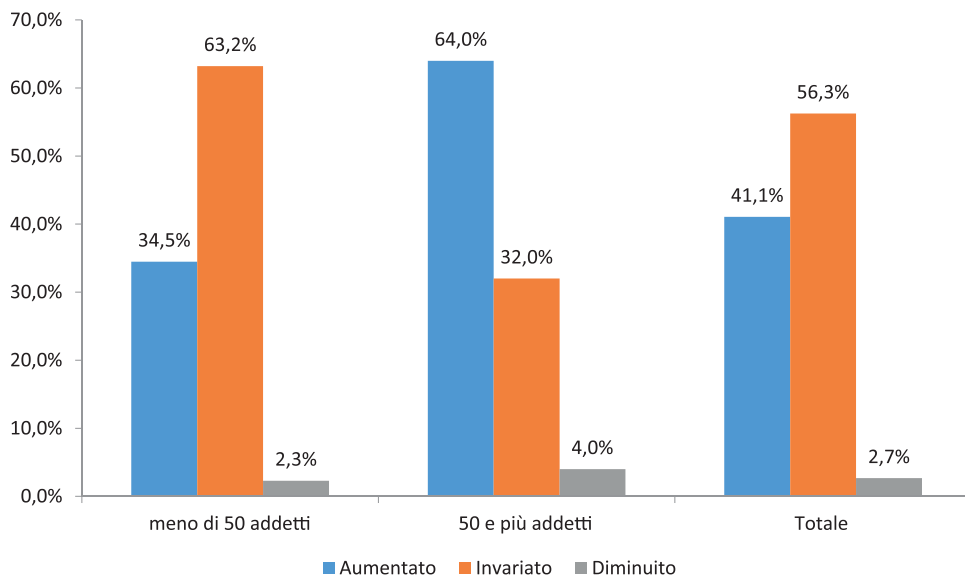
Il ritardo dei pagamenti dalla committenza privata si è confermato inferiore nel 2019, dal momento che per il 42,7% delle imprese è inferiore ai 3 mesi (figura 41). Fra 3 e 9 mesi è invece il ritardo indicato dal 49,1% dei rispondenti. Non vi sono differenze di rilievo fra le imprese di diverse dimensioni.

Figura 38 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della PA nel 2019 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



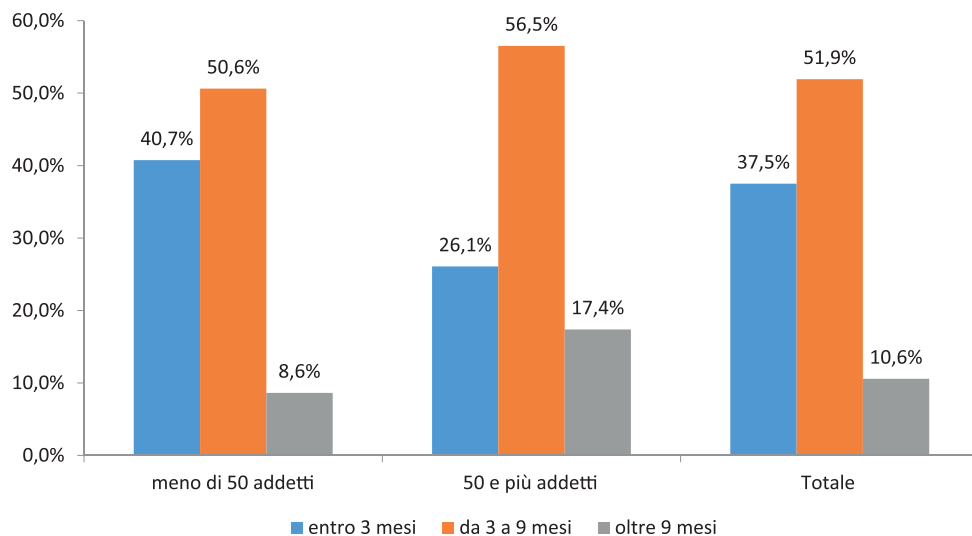
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 39 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della committenza privata nel 2019 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



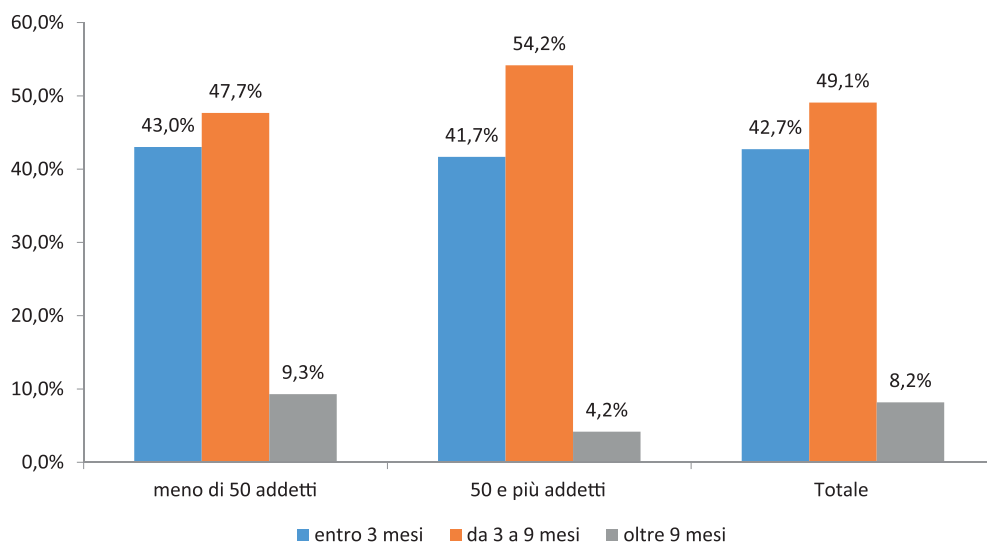
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 40 – Ritardo medio nel 2019 dei pagamenti della PA
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

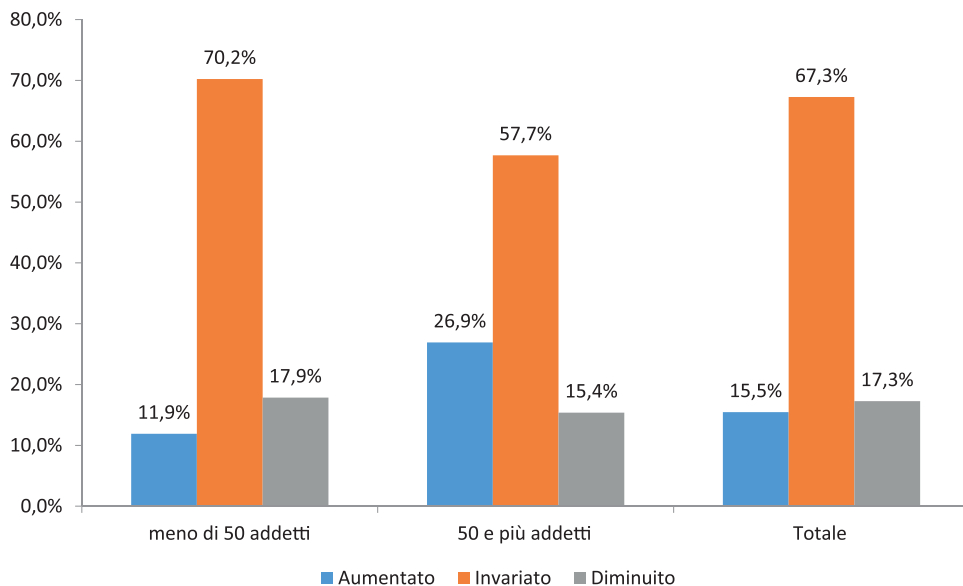
**Figura 41 – Ritardo medio nel 2019 dei pagamenti dei privati
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Come già evidenziato nelle passate Indagini, la Direttiva sui ritardi di pagamento entrata in vigore dal Gennaio 2013 a giudizio delle imprese associate OICE non ha portato a grandi miglioramenti (figura 42). Infatti, il 67,3% delle imprese ritiene che il ritardo medio non sia variato dopo la Direttiva. Inoltre, tra le grandi imprese sembra che il giudizio sia peggiore, visto che per il 26,9% dei rispondenti il ritardo è aumentato dopo il varo della Direttiva.

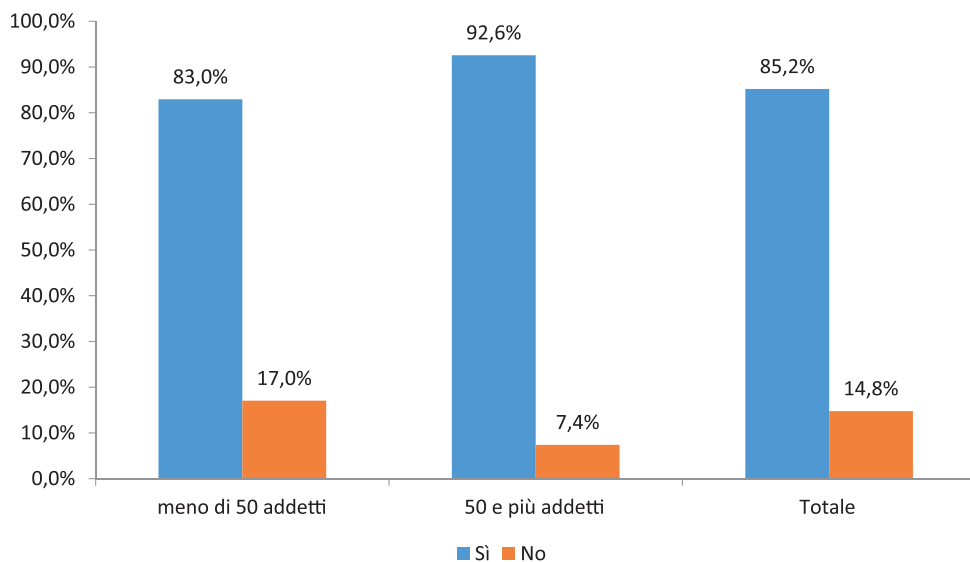
Figura 42 – Ritardo medio dei pagamenti dopo la Direttiva sui ritardi di pagamento (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

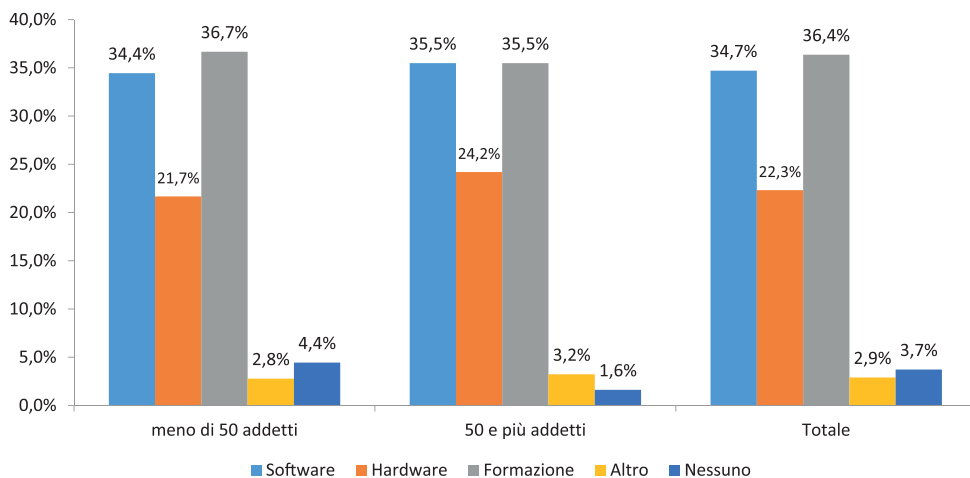
L'85,2% delle imprese dichiara di aver effettuato investimenti in BIM, percentuale che sale fino al 92,6% quando si considerano le sole imprese con più di 50 dipendenti (figura 43). Gli investimenti in BIM sono stati prevalentemente distribuiti tra formazione (36,4%) e acquisto di software (34,7%), a seguire troviamo l'investimento in hardware con il 22,3% (figura 44). Più differenziata rispetto alla dimensione d'impresa è la situazione visualizzata nella figura 45, dedicata all'introduzione della figura del manager BIM in azienda. In questo caso l'80,8% delle imprese maggiori ha risposto affermativamente, mentre nel caso delle imprese al di sotto dei 50 dipendenti tale percentuale si riduce al 53,1%.

Figura 43 – Imprese che hanno effettuato investimenti in BIM (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



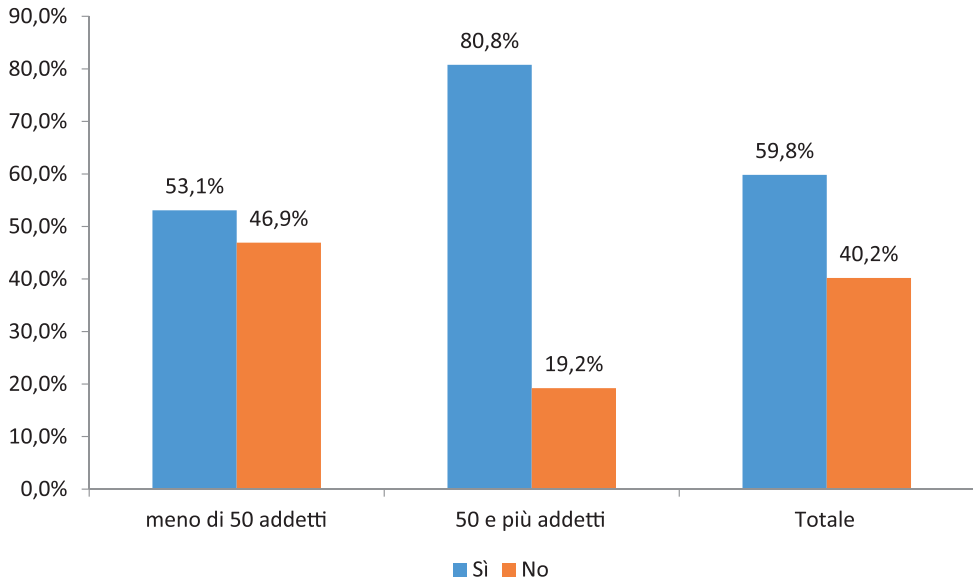
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Figura 44 – Area in cui sono stati effettuati gli investimenti in BIM (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



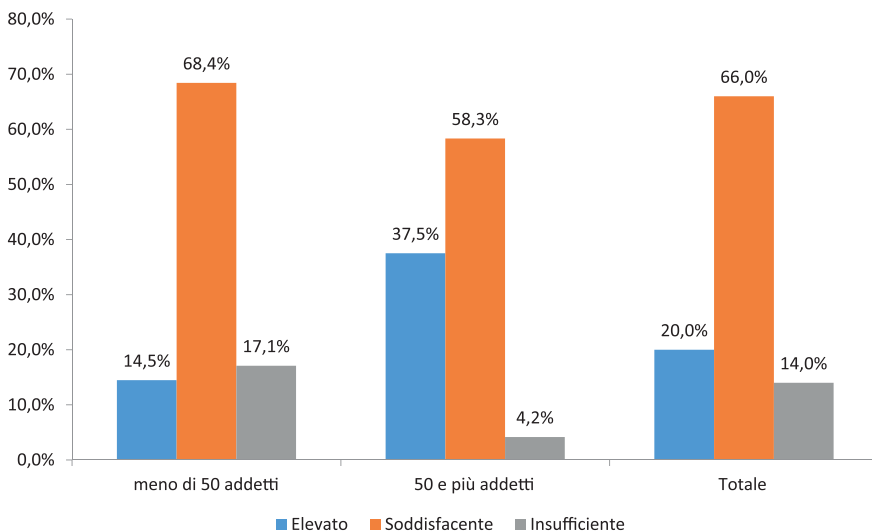
Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 45 – Introduzione della funzione “manager BIM”
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

**Figura 46 – Grado di utilità/efficacia derivata dagli investimenti in BIM
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**

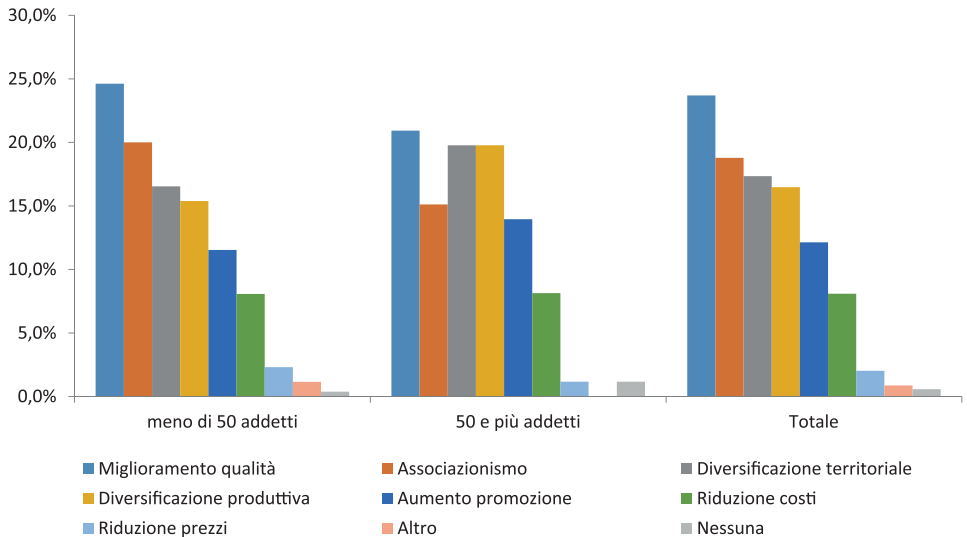


Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Alcune differenze emergono in merito al giudizio sulla utilità/efficacia degli investimenti BIM. Infatti, il 37,5% delle imprese maggiori dichiara che l'utilità è elevata, mentre tale percentuale scende fino al 14,5% per le imprese di minor dimensione. Al contempo, solo il 4,2% delle imprese maggiori considera insufficiente l'efficacia di tali investimenti, mentre la percentuale sale al 17,1% per le imprese di minor dimensione (figura 46).

Infine, in merito alle strategie adottate dalle imprese associate OICE (figura 47) quella che ottiene il maggior numero di preferenze è il miglioramento della qualità (23,7% delle risposte), seguita dall'associazionismo (18,8%), dalla diversificazione territoriale (17,3%), dalla diversificazione produttiva (16,5%), dall'aumento della promozione (12,1%) e dalla riduzione dei costi (8,1%). Si conferma molto limitato l'affidamento fatto sulla riduzione dei prezzi (2,0% delle risposte).

Figura 47 – Strategie adottate dall'impresa per dimensione aziendale (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2020.

Si ringraziano i seguenti associati che hanno fornito i dati per la rilevazione:


- AGRICONSULTING S.p.A. (ROMA – RM)
- AI STUDIO (TORINO – TO)
- Aicom s.p.a. Ingegneria e Consulting (TERRANUOVA BRACCIOLINI – AR)
- AIRES INGEGNERIA - STUDIO TECNICO ASSOCIATO (CASERTA – CE)
- AIRIS s.r.l. (BOLOGNA – BO)
- ambiente SpA (CARRARA – MS)
- ARCHITECNA ENGINEERING s.r.l. (MESSINA – ME)
- ARCHLIVING srl (FERRARA – FE)
- AREATECNICA s.r.l. (MAS DI SEDICO – BL)
- ARETHUSA srl (CASORIA – NA)
- ARTELIA ITALIA SpA (ROMA – RM)
- A.T. Advanced Technologies s.r.l. (ROMA – RM)
- ATIPROJECT srl (PISA – PI)
- b5 srl (NAPOLI – NA)
- BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI (ROMA – RM)
- CEAS srl (MILANO – MI)
- CILENTO INGEGNERIA s.r.l. (ROMA – RM)
- CITTÀ FUTURA s.c. (LUCCA – LU)
- CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l. (FIRENZE – FI)
- COOPROGETTI Srl (PORDENONE – PD)
- COPACO ARCHITETTURA & INGEGNERIA SRL (AOSTA – AO)
- COPRAT Cooperativa di Progettazione e Ricerca Architettonica, Territoriale e Tecnologica (MANTOVA – MN)
- CREW Cremonesi Workshop SRL (BRESCIA – BS)
- DBA PRO S.p.A. (SANTO STEFANO DI CADORE – BL)
- DINAMICA srl (MESSINA – ME)
- DUEGIELLE srl (VARALLO POMBIA – NO)
- DUOMI Srl (PALERMO – PA)
- ECOTEC s.r.l. (PERUGIA – PG)
- E.D.IN. S.r.l. - società di ingegneria (ROMA – RM)
- EEMAXX ENGINEERING srl (PONTECAGNANO FAIANO – SA)
- ENSER s.r.l. Società di Ingegneria (FAENZA – RA)
- ESA engineering srl (SESTO FIORENTINO – FI)
- ETACONS s.r.l. (LECCE – LE)
- ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l. (MILANO – MI)
- ETC Engineering s.r.l. (TRENTO – TN)
- ETS srl a Socio unico (ROMA – RM)
- European Engineering - Consorzio Stabile di Ingegneria (ROMA – RM)
- EXENET s.r.l. (PADOVA – PD)
- EXUP s.r.l. (UMBERTIDE – PG)
- FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SpA (BARI – BA)
- FIMA Engineering s.r.l. (OSIMO – AN)
- finepro s.r.l. (ALBEROBELLO – BA)
- F&M Ingegneria S.p.A. (MIRANO – VE)
- FP ingegneria s.r.l. (AREZZO – AR)
- GAE ENGINEERING S.R.L. (TORINO – TO)
- GENERAL PLANNING s.r.l. (MILANO – MI)
- GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl (TORINO – TO)
- G.T. ENGINEERING srl (BUSSETO – PR)
- GVG Engineering Srl (MILANO – MI)
- HMR s.r.l. (PADOVA – PD)
- HYDEA S.p.A. (FIRENZE – FI)
- HYDRO ENGINEERING S.S. DI DAMIANO E MARIANO GALBO (ALCAMO – TP)
- HYDROARCH s.r.l. (ROMA – RM)
- ICIS s.r.l. - Società di Ingegneria (TORINO – TO)

- ICON INGEGNERIA SRL (TORINO – TO)
- ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl (PADOVA – PD)
- I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l. (LAMEZIA TERME – CZ)
- IMPEL SYSTEMS s.r.l. (NOVENTA PADOVANA – PD)
- INCICO SpA (FERRARA – FE)
- INGEGNERI RIUNITI S.p.A. (MODENA – MO)
- INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. srl (SAN VITALIANO – NA)
- INTEGRA AES srl (ROMA – RM)
- IRD Engineering s.r.l. (ROMA – RM)
- ITALFERR S.p.A. (ROMA – RM)
- ITEC engineering s.r.l. (SARZANA – SP)
- ITS SRL (PIEVE DI SOLIGO – TV)
- Keios srl Development Consulting (ROMA – RM)
- LA SIA S.p.A. (ROMA – RM)
- LENZI CONSULTANT s.r.l. (ROMA – RM)
- LEONARDO srl (PISA – PI)
- LICCIARDELLOPROGETTI Società di Ingegneria srl (ACIREALE – CT)
- MACCHIAROLI & PARTNERS s.r.l. (NAPOLI – NA)
- MAIN - MANAGEMENT & INGEGNERIA SpA (VILLANOVA DI CASTENASO – BO)
- MAJONE&PARTNERS srl (MILANO – MI)
- MG PROJECT S.r.l. (ROMA – RM)
- MITO Ingegneria srl (PARMA – PR)
- MM S.p.A. (MILANO – MI)
- NET Engineering S.p.A. (MONSELICE – PD)
- NO GAP PROGETTI s.r.l. (BOLOGNA – BO)
- NO.DO. E SERVIZI SRL (RENDE – CS)
- NORD_ING s.r.l. (MILANO – MI)
- ONE WORKS SpA (MILANO – MI)
- OPEN PROJECT s.r.l. Consulenza e Progettazione (BOLOGNA – BO)
- OPERA Engineering S.r.l. (MASSA – MS)
- POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa (MODENA – MO)
- PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. (MILANO - MI)
- PROGER S.p.A. (ROMA – RM)
- PROGIN S.p.A. (ROMA – RM)
- R & P ENGINEERING SRL (SERRAVALLE SCRIVIA – AL)
- React Studio S.r.l. (ROMA – RM)
- REnew S.p.A. (BERGAMO – BG)
- RINA CONSULTING S.p.A. (GENOVA – GE)
- SEINGIM GLOBAL SERVICE (CEGGIA VENEZIA – VE)
- SEPI s.r.l. Studi Esecuzione Progetti Ingegneria (TRENTO – TN)
- SERTEC s.r.l. (LORANZE' – TO)
- SERVIZI INTEGRATI s.r.l. (NAPOLI – NA)
- SIDERCAD S.p.A. (GENOVA – GE)
- SiiA srl (PESCARA – PE)
- SINERGO SpA (MAERNE DI MARTELLAGO – VE)
- SINT Ingegneria s.r.l. (BASSANO DEL GRAPPA – VI)
- SINTEL Engineering srl (ROMA – RM)
- SITEC engineering s.r.l. (AOSTA – AO)
- S.J.S. ENGINEERING s.r.l. (ROMA – RM)
- S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l. (ROMA – RM)
- STEAM s.r.l. (PADOVA – PD)
- STECI s.r.l. (VERCELLI – VC)
- S.T.I.G. - Studio Tecnico Associato (CHIUSI SCALO – SI)
- Studio KR e Associati s.r.l. (NAPOLI – NA)

- STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.r.l. (MOGLIANO VENETO – TV)
- Studio Tecnico GRUPPO MARCHE (MACERATA – MC)
- STUDIO SILVA s.r.l. (BOLOGNA – BO)
- SWS Engineering S.p.A. (MATTARELLO – TN)
- SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI SRL (BARI – BA)
- TAU Egnengineering s.r.l. (MILANO – MI)
- TEAM Engineering S.p.A. (ROMA – RM)
- TECHNIP ITALY DIREZIONE LAVORI SPA (ROMA – RM)
- TECHNIP ITALY S.p.A. (ROMA – RM)
- TECHNITAL S.p.A. (MILANO – MI)
- T.E.C.N.I.C. S.p.A. Tecniche e Consulenze nell'Ingegneria Civile Consulting Engineers (ROMA – RM)
- TECNOCREO S.r.l. (MARINA DI CARRARA – MS)
- TECNOLAV ENGINEERING s.r.l. (CAGLIARI – CA)
- TECNOSISTEM SPA (NAPOLI – NA)
- TECNOTEK S.r.l. (ACIREALE – CT)
- TECON srl (ASSAGO – MI)
- T.H.E.MA. Srl (BOLOGNA – BO)
- TONELLI INGEGNERIA SRL (AVEZZANO – AQ)
- TPS Pro srl (BOLOGNA – BO)
- TRACTEBEL ENGINEERING srl (ROMA – RM)
- 3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA (ROMA – RM)
- V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente (ROMA – RM)
- VITRE STUDIO SRL (THIENE - VI)
- YouAndTech srl (CAGLIARI – CA)
- ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria (TORINO – TO)

Si ringraziano altresì le seguenti società/studi non associati che hanno cortesemente collaborato alla Rilevazione compilando il questionario OICE

- SISCO INGEGNERIA SRL (ROMA – RM)
- STM - Servizi integrati di ingegneria (LA SPEZIA – SP)
- Galileo Ingegneria (SASSO MARCONI – BO)
- Area-17 Engineering (SESTO FIORENTINO – FI)
- I.SI. ENGINEERING srl (ROMA – RM)
- A.T.E.S. Soc. Coop. di Ingegneria (FERRARA – FE)
- AOUMM s.r.l. (MILANO – MI)



SEMPRE VICINI AD OICE PER RISPONDERE ALLE ESIGENZE ASSICURATIVE DEI SUOI ASSOCIATI

- Soluzioni personalizzate per le **società di ingegneria iscritte all'OICE**
- Ampia scelta di compagnie assicurative **specializzate nel settore dell'ingegneria**
- Lloyd's broker **specializzato nei rischi engineering**
- **Gestione e liquidazione sinistri**



Sede legale e Direzione Generale
Piazza delle Muse, 7
00197 Roma
tel. + 39 06 85332.400 r.a.
fax. + 39 06 85332.333

Filiale di Milano
Corso di Porta Vittoria, 29
20122 Milano
tel. +39 02 87387.951
fax. +39 02 87387.952

Broker at **LLOYDS**

Branch di Londra
6th Floor
One Creechurch Place
London EC3A 5AF

Celeritas Insurance Brokers Srl

www.celeritas.com

info@celeritas.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2020 presso The Factory Srl

Ogni diritto di uso e pubblicazione è riservato ad OICE

oice



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica

L'OICE è l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965 come Associazione libera, apartitica e senza fini di lucro, l'OICE riunisce gli associati in uno spirito di collegialità e di mutua cooperazione, contribuisce alla promozione e alla tutela dei diritti e degli interessi legittimi della categoria.

Possono far parte dell'OICE le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (o analoghe organizzazioni dell'Unione Europea che svolgano significative attività nel territorio italiano), comunque costituite e dotate di: capacità operativa autonoma; mezzi e strutture adeguati; competenze intellettuali e tecniche idonee a svolgere, in modo indipendente ed a condizioni economiche remunerative, prestazioni e servizi professionali per clienti esterni.

SERVIZI AGLI ASSOCIATI

OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA

Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica, in particolare dei bandi di gara emessi da Amministrazioni Pubbliche in Italia e nell'Unione Europea.

AVVISI E BANDI DI GARA NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Notiziario quotidiano sulle gare pubblicate, sui progetti e finanziamenti internazionali. Archivio dei bandi di gara non scaduti accessibile agli Associati dal sito internet dell'OICE www.oice.it.

PROGRAMMA INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il programma si sviluppa tramite un accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico e con l'ICE. E' inoltre operativa una stretta collaborazione su numerosi temi di comune interesse con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Grazie al programma, gli associati OICE possono usufruire di una serie di servizi e di sostegni per allargare all'estero il loro campo di azione.

AREA LEGISLATIVA

L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, a livello nazionale e comunitario, nelle aree di interesse. Su segnalazione degli associati interviene nelle sedi istituzionali competenti (Parlamento, Governo, Autorità indipendenti) su bandi e procedure di gare anomali.

ALTRI SERVIZI

News quotidiane, corsi e seminari, promozione attività Associati



www.oice.it